



# COMUNE DI TRAVO

(Provincia di Piacenza)



## PSC - PIANO STRUTTURALE COMUNALE

### RELAZIONE ILLUSTRATIVA

# R1

Dicembre 2011

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI TRAVO

sindaco: Lodovico Albasi

**Progettista:**

dott. Arch. Filippo Albonetti

**Analisi Geologiche:**

Prof. Pier Luigi Vercesi

**Collaboratori:**

dott. Arch. Laura Gazzola

**V.A.L.S.A.T.**

Promoter s.r.l.

rev.  
dicembre\_2011\_approvazione

adottato con  
D. C.C. n° 11 del 23/02/2010

approvato con  
D. C.C. n° 03 del 21/01/2012

1 - PREMESSA .....	2
2 - IL RUOLO DEL PSC NELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE .....	3
2.1 - Il ruolo del comune di Travo nella pianificazione provinciale: contenuti e obiettivi per la media Val Trebbia .....	5
2.2 - Il percorso di pianificazione che ha portato all'elaborazione del PSC .....	6
3- LINEE STRATEGICHE ED OBIETTIVI GENERALI.....	10
4 - IL SISTEMA AMBIENTALE – ASPETTI GEOLOGICI - RISCHIO SISMICO E DISSESTO DEL SUOLO.....	12
5 – IL SISTEMA AMBIENTALE – ASPETTI NATURALI.....	13
6 – IL SISTEMA TERRITORIALE – IL TERRITORIO RURALE CON VALENZA PAESAGGISTICA .	14
7 – IL SISTEMA TERRITORIALE – IL TERRITORIO URBANIZZATO.....	17
7.1 - Tessuti Storici.....	17
7.2 - Ambiti Urbani Consolidati .....	21
7.3 - Ambiti urbani da riqualificare:.....	23
7.4 - Ambiti urbani in corso di attuazione.....	25
7.5 - Ambiti per attività produttive e commerciali.....	26
8 – IL TERRITORIO URBANIZZABILE- NUOVO ASSETTO INSEDIATIVO DEL PSC – OBIETTIVI E SCELTE DI PIANO .....	27
8.1 – Le politiche insediative.....	28
8.2 - La perequazione urbanistica .....	29
8.3 – Scenari di progetto e criteri per la definizione degli ambiti per i nuovi insediamenti prevalentemente residenziali .....	30
8.4 - Criteri per la definizione delle potenzialità edificatorie delle aree.....	31
8.5 – Specifiche sui principali ambiti per i nuovi insediamenti prevalentemente residenziali .....	32
9 - L'ACCESSIBILITA' URBANA E LA MOBILITA' TERRITORIALE – OBIETTIVI E SCELTE DI PIANO .....	35
10 - LE DOTAZIONI TERRITORIALI E LA QUALITA' ECOLOGICO-AMBIENTALE .....	37
11 – LA TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE DEL TERRITORIO NEL P.S.C.....	43
12 - CRITERI PER IL DIMENSIONAMENTO DI PIANO.....	56

## **1 - PREMESSA**

Il presente PSC è il risultato di un lavoro di analisi e di sintesi svolto sul territorio comunale durato alcuni anni e risultato trasversale a due mandati politici di Amministrazione Comunale.

Il Piano, in seguito all'iter previsto dalla L.R. 20/2000 e s.m.i., è stato redatto a partire dalle risultanze delle analisi del quadro conoscitivo che ha messo in evidenza i punti di forza e le criticità del territorio.

In seguito alla chiusura della conferenza di pianificazione nel novembre 2008, sulla base del documento conclusivo della conferenza e dei contributi/osservazioni degli enti territoriali e sovraordinati, è stato redatto il presente piano e depositato in comune per l'adozione prevista nella primavera del 2009.

In seguito ad avvenimenti estranei alla natura tecnica del Piano, il documento non è stato adottato e, in seguito alle elezioni politiche, nel maggio del 2009 si è insediata una nuova Amministrazione Comunale.

Tali eventi hanno portato a una conseguente dilatazione dei tempi necessari per una nuova adozione che è avvenuta il 23/02/2010 con DC n° 11.

Nel lasso di tempo intercorso tra redazione del PSC e la sua adozione si sono inoltre verificati dei cambiamenti normativi tra cui l'approvazione della L.R. 6/2009 che ha apportato modifiche alla L.R.20/2000 e s.m.i. .

La L.R. 6/2009, tra l'altro, apporta alcune modifiche tra i livelli della pianificazione stabilendo, ad esempio, che le direttive del PTCP siano prescrittive per i piani sott'ordinati a differenza di quanto previsto dalla precedente L.R. 20/2000 e s.m.i. .

In considerazione del particolare momento in cui è avvenuta l'adozione ovvero in cui il PTCP 2007 adottato nel gennaio 2008 non era stato ancora oggetto di approvazione definitiva, in accordo con l'Amministrazione Comunale, **si è ritenuto opportuno la revisione del Quadro Normativo e, più in generale, di tutti gli elaborati del PSC in fase di approvazione dello strumento di pianificazione e quindi il presente piano risulta coerente con gli strumenti sovraordinati e le normative vigenti.**

In considerazione del fatto che tra adozione con atto n. 17 del 16 febbraio 2009 e approvazione con atto n. 69 del 2/7/2010 del PTCP 2007 è stata introdotta ex novo una specifica normativa in materia energetica, si rinvia l'adeguamento del PSC a tale normativa in

una fase successiva entro i termini previsti dall'art 99 del PTCP approvato in quanto vengono richiesti specifici approfondimenti trattati solo parzialmente nell'attuale Quadro Conoscitivo.

## **2 - IL RUOLO DEL PSC NELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE**

La Legge urbanistica regionale n.20/2000 e s.m.i. assegna al Piano Strutturale Comunale un ruolo nuovo: lo strumento di pianificazione non è più riconosciuto come un disegno atemporale di assetto del territorio, ma come un quadro di sintesi delle analisi specifiche del territorio ed un piano strategico delle politiche di pianificazione, rispetto al quale sono attivabili vari strumenti - in parte nuovi, come i successivi piani operativi comunali (POC) - necessari per la sua attuazione.

A partire dal 1995 la legislazione regionale in materia urbanistica ha modificato la disciplina del principale atto di pianificazione – il P.R.G – introducendo discontinuità rispetto al modello pianificatorio della L. 1150/42. La revisione normativa ha riguardato la divisione del piano in due componenti: una componente strutturale che fissa le strategie di pianificazione ed una operativa finalizzata a rendere concrete le stesse strategie.

La L.R 20/2000 e s.m.i. all'art.28 definisce il Piano Strutturale Comunale come: *“lo strumento di pianificazione urbanistica generale che deve essere predisposto dal Comune, con riguardo a tutto il proprio territorio, per delineare le scelte strategiche di assetto e sviluppo e tutelare l'integrità fisica ed ambientale e l'identità culturale dello stesso.”*

In particolare la L.R attribuisce al PSC i seguenti compiti principali:

- a) valutare la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali ed antropiche presenti sul territorio e indicarne le soglie di criticità;
- b) fissare i limiti e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili;
- c) individuare le infrastrutture e le attrezzature di maggiore rilevanza per dimensione e funzione;
- d) classificare il territorio comunale in urbanizzato, urbanizzabile e rurale;
- e) individuare gli ambiti del territorio comunale secondo quanto disposto dall'Allegato alla L.R 20/2000 e s.m.i. e definire le caratteristiche urbanistiche e funzionali degli stessi, stabilendone gli obiettivi sociali, funzionali, ambientali e morfologici e i relativi requisiti prestazionali;
- f) definire le trasformazioni che possono essere attuate attraverso intervento diretto, in conformità alla disciplina generale del RUE (Regolamento Urbanistico Edilizio) definito dall'art.29 della L.R 20/2000 e s.m.i. .

A partire dai compiti ad esso assegnato dalla legislazione regionale, il Piano Strutturale Comunale nella costruzione dei suoi obiettivi di sviluppo, valorizzazione e salvaguardia del territorio comunale è articolato secondo tre dimensioni tra loro connesse e integrate:

1. la dimensione strategico-programmatica, che definisce la visione pianificatoria di lungo periodo e definisce obiettivi generali e relative azioni;
2. la dimensione strutturale che delinea l'assetto del territorio comunale, dove declinare i differenti usi, le localizzazioni delle strutture e dei servizi, le reti infrastrutturali, il sistema delle tutele e dei vincoli geologici, paesaggistici ed ambientali;
3. la dimensione di governance locale, che individua temi specifici legati allo sviluppo territoriale rivolto in particolare alla vocazione turistica del comune oltre ad azioni specifiche su singoli aspetti che riguardano la valorizzazione del territorio.

All'interno della disciplina urbanistica il PSC si caratterizza in quanto:

- **non è conformativo della proprietà** per tutti i profili attinenti al regime dei suoli ma lo diventa solo successivamente in sede di pianificazione operativa attraverso il POC – Piano Operativo Comunale – art.30 L.R 20/2000 e s.m.i. ed il RUE – Regolamento Urbanistico Edilizio – art.29 L.R 20/2000 e s.m.i.
- **è conformativo del territorio** per tutti i profili attinenti alle prescrizioni imposte dalle pianificazioni sovraordinate (vincoli naturali e antropici)
- favorisce il passaggio da una “urbanistica per provvedimenti” ad “un’urbanistica per accordi”
- applica all’urbanistica il principio della giustizia amministrativa ricorrendo a nuove tecniche come la perequazione dei volumi o dei valori in sostituzione del classico zoning funzionale.

Secondo la LR 20/2000 e s.m.i. all'interno del processo di pianificazione è necessario garantire la coerenza tra stato del territorio e previsione degli strumenti urbanistici ma anche verificare l'adeguatezza e l'efficacia delle scelte operate. Attraverso la predisposizione dell'elaborato Valsat (valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale), riconosciuto come parte integrante del Piano Strutturale, il PSC effettua una valutazione preventiva delle scelte attuate negli elaborati di piano.

In particolare all'interno del processo pianificatorio di PSC lo strumento di Valsat ha il compito di:

- valutare gli effetti determinati delle strategie e dalle scelte generali e puntuali;
- individuare le misure da assumere per impedire, contenere, mitigare o compensare l'incremento delle eventuali criticità ambientali e territoriali già presenti, ma anche i potenziali impatti negativi delle scelte urbanistiche operate;

- analizzare – attraverso modelli di simulazione e scenari di riferimento – gli effetti e le prestazioni attese sia delle politiche di salvaguardia sia degli interventi significativi di trasformazione del territorio previsti dal piano;
- illustrare, in sintesi, gli esiti delle valutazioni in ordine alla sostenibilità dei contenuti dello strumento di pianificazione;
- definire gli indicatori necessari al monitoraggio degli effetti del piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi.

### ***2.1 - Il ruolo del comune di Travo nella pianificazione provinciale: contenuti e obiettivi per la media Val Trebbia***

Gli strumenti di pianificazione urbanistica di livello provinciale definiscono il ruolo del Comune di Travo all'interno delle politiche di sviluppo previste per l'area programma della **Val Trebbia – medio-bassa** comprendente i comuni di Travo, Bobbio, Coli e Rivergaro.

L'area programma è riconosciuta come ambito territoriale sub-provinciale entro cui è opportuno sviluppare forme di coordinamento degli strumenti di pianificazione e programmazione comunali e sviluppare politiche di integrazione funzionali al fine di:

- rafforzare l'integrazione e la complementarietà tra le politiche locali sviluppate dai diversi territori all'interno di ciascuna area programma
- favorire la realizzazione della perequazione territoriale come modalità di compensazione e redistribuzione dei vantaggi e dei costi derivanti dalle scelte delle politiche di sviluppo territoriale
- promuovere l'utilizzo degli strumenti istituzionali della programmazione concertata in particolare gli accordi di pianificazione, al fine di concordare obiettivi e scelte strategiche
- promuovere lo svolgimento in forma associata delle funzioni urbanistiche

A livello generale le possibilità di sviluppo e di miglioramento delle condizioni economico-sociali dell'area appenninica della Val Trebbia sono legate alla capacità di allargare il "fronte dello sviluppo" presente nell'area di pianura attraverso positivi effetti di interscambio ed avvicinamento dei due contesti territoriali. Per incentivare lo sviluppo è opportuno interessare i settori portanti dell'economia locale quali turismo e agricoltura in modo che essi svolgano una funzione di "volano" per l'attivazione di nuovi processi di crescita.

A livello provinciale il PTCP definisce Travo come :

- **centro di base** (IV ordine) ovvero centro di supporto per le dotazioni di base, inteso come “polarità elementare comunque idonea ad erogare l’intera gamma di servizi di base, civili, commerciali, artigianali”;

- **centro specialistico dell’offerta turistica**, ovvero centro a prevalente connotazione paesistico/ambientale da qualificare sotto il profilo dell’offerta turistico - ricreativa.

I centri specialistici dell’offerta turistica sono destinatari delle politiche comunitarie, nazionali, regionali e provinciali o anche di livello comunale predisposte:

- al rafforzamento della dotazione di servizi per l’utenza turistica, sia accentrata che sparsa, sia stanziale che itinerante;
- al miglioramento della qualità morfologica urbana e al recupero delle forme insediative storiche;
- al rafforzamento della dotazione di attrezzature sportive, ricreative e per lo spettacolo;
- al potenziamento della ricettività primaria e/o diffusa sul territorio ivi comprese forme speciali di agriturismo;
- alla razionalizzazione dell’assetto commerciale sia di livello primario sia delle forme distribuite e/o integrate di base.

In ambito economico tra le priorità volte allo sviluppo dell’intera Val Trebbia vi sono quelle di:

- qualificare l’offerta turistica alberghiera ed extra alberghiera
- promuovere il turismo enogastronomico e l’agriturismo
- recuperare gli immobili rurali per incrementare la ricettività turistica
- valorizzare prodotti tipici e le connesse filiere agroalimentari
- qualificare/valorizzare dal punto di vista turistico il patrimonio storico-architettonico e monumentale

## **2.2 - Il percorso di pianificazione che ha portato all’elaborazione del PSC**

### *La definizione del PSC e l’adozione del Piano*

La redazione del PSC del comune di Travo ha preso avvio con l’elaborazione di tutte le analisi del territorio condotte da professionisti specializzati che hanno partecipato alla costruzione dello strumento, fino ad arrivare alla predisposizione del Quadro Conoscitivo. La definizione del Documento Preliminare è stata eseguita dalla Giunta comunale in stretto contatto con i professionisti incaricati che hanno provveduto alla verifica degli obiettivi e delle azioni di piano attraverso la redazione della Valsat preliminare. Dopo l’approvazione da parte

dell'Amministrazione Comunale di tutti gli elaborati prodotti, si è passati alla fase della pianificazione partecipata, articolata da confronti e dibattiti all'interno della Conferenza di Pianificazione che ha aperto i lavori nel maggio 2008 per concluderli con l'ultima seduta nel mese di novembre dello stesso anno. Agli incontri della Conferenza hanno partecipato i rappresentanti dei comuni contermini, i rappresentanti degli enti sovraordinati oltre che ai rappresentanti della popolazione, delle categorie e delle associazioni comunali portatori degli interessi collettivi. La discussione si è sviluppata sia rispetto al Documento Preliminare che al Quadro Conoscitivo attraverso contributi orali e scritti che hanno consentito di integrare i documenti presentati che sono stati successivamente tradotti in elaborati di PSC. Dopo la chiusura della conferenza di pianificazione, l'Amministrazione Comunale ha inoltre promosso incontri pubblici per presentare il nuovo strumento di pianificazione a tutta la popolazione. Lo strumento è stato adottato il 23/02/2010 con Delibera di Consiglio Comunale n°11.

*L'iter approvativo tra adozione e approvazione – riserve e intesa con la Provincia – pareri enti - osservazioni dei privati*

A seguito dell'adozione del PSC, il nuovo strumento è stato pubblicato e inviato alla Provincia e agli enti sovraordinati per i pareri di competenza.

A seguito delle riserve formulate dall'ente provinciale, dei pareri degli enti sovraordinati nonché delle osservazioni dei privati, si è proceduto alla fase di analisi di detti documenti che hanno portato alla modifica/integrazione del PSC e alla formulazione di specifiche controdeduzioni approvate dal C.C con delibera n. 12 del 14/05/2011

Il PSC, con le modifiche apportate in fase di controdeduzione, è stato nuovamente trasmesso agli enti competenti per ottenere l'atto di INTESA con la provincia e il parere favorevole degli enti competenti.

La Provincia, con delibera del 14/10/2011, ha accordato l'intesa al Piano formulando specifici condizionamenti, mentre gli altri enti hanno trasmesso il proprio parere di competenza.

Per l'approvazione il PSC è stato quindi nuovamente integrato per adempiere ai condizionamenti provinciali e ai pareri degli enti sovraordinati

*Principali variazioni del PSC a seguito delle riserve e dell'intesa con la Provincia*

Le riserve provinciali hanno riguardato aspetti formali, sostanziali e di dettaglio del PSC oltre che valutazioni in merito alle previsioni di trasformazione previste dal piano e sono state di norma accolte.

In particolare sono stati necessari adeguamenti del PSC per l'adeguamento al PTCP 2007 approvato durante la fase di costruzione del piano comunale, così come specificato in premessa. Inoltre l'iter di verifica e confronto con l'ente provinciale ha portato allo stralcio di alcuni ambiti di trasformazione residenziale previsti dal PSC, a causa sia delle condizioni di sicurezza idrogeologica dei suoli che della localizzazione delle previsioni considerate difformi dai criteri insediativi delineati nel PTCP.

Lo stralcio delle previsioni residenziali ha riguardato le località di Pigazzano, Scrivellano, Case Marchesi, Travo capoluogo, Colombarola e Donceto.

Si sono rese necessarie, inoltre, modifiche relativamente alla definizione della disciplina degli impianti per l'emittenza radio e televisiva oltre che delle aree per la gestione dei rifiuti.

La Provincia, infatti, ha richiesto che fossero modificate le previsioni comunali che non ammettevano la possibilità di realizzazione di nuovi impianti radio e televisivi oltre che di aree per gestione rifiuti in modo da renderle rispondenti al PLERT, al PTCP oltre alle leggi vigenti in materia.

Sono state quindi individuate, in una specifica tavola, le aree non idonee alla localizzazione di impianti per l'emittenza radio-televisiva e per la gestione dei rifiuti oltre ad aree con condizionamenti all'installazione di impianti per l'emittenza radio e televisiva sulla base dei piani sovraordinati. In base alle modifiche richieste risultano quindi aree in cui sono possibili installazioni di impianti per emittenza radio-televisiva e per la gestione di rifiuti.

Per migliorare e mitigare gli impianti per l'emittenza radio-televisiva di Pigazzano sono stati introdotti specifici indirizzi progettuali volti al miglioramento dell'impatto tecnologico e paesaggistico del sito.

Un altro aspetto per cui sono state richieste integrazioni ha riguardato la tutela paesaggistica del territorio. A tal fine sono stati redatti specifici approfondimenti sia conoscitivi che normativi rispetto alle unità di paesaggio presenti sul territorio comunale, alla viabilità panoramica e alle aree definite dal PTCP di interesse paesaggistico-ambientale di tutela locale.

Gli approfondimenti richiesti hanno permesso una migliore tutela e disciplina del territorio da verificarsi anche attraverso il parere della commissione per la qualità architettonica e per il paesaggio comunale previsto dall'apparato normativo del Piano.

Dal punto di vista geologico sono state attentamente considerate le osservazioni prodotte a livello provinciale per quanto riguarda la componente geologica, idrogeologica e sismica del PSC, valutandone i contenuti e le relative motivazioni.

Le controdeduzioni sono state svolte, condotte e discusse soprattutto sotto l'aspetto tecnico specificando, dove richiesto, le scelte operate, in particolar modo per quelle osservazioni che hanno riguardato la definizione e l'assegnazione delle classi di fattibilità geologica per le azioni di piano.

Le osservazioni specifiche riguardanti gli ambiti sono state in linea generale accolte, in alcuni casi sono state aggiunte ulteriori prescrizioni o limitazioni all'edificabilità o sono state stralciate porzioni di ambiti oppure sono state analizzate e dettagliate ulteriormente le condizioni idrogeomorfologiche che ne consentono l'edificabilità.

Le osservazioni riguardanti gli aspetti prettamente "metodologici", tra cui quelle che fanno riferimento al PTCP, sono state tutte accolte, specificando che in alcuni casi le indicazioni del PTCP sono state oggetto di un ulteriore lavoro di elaborazione e affinamento per renderle maggiormente attinenti alle reali condizioni fisiche del territorio comunale.

Si specifica inoltre che l'analisi sismica di secondo livello viene rimandata alle successive fasi di pianificazione (POC), così come la zonizzazione delle frane PAI che si configurerà come una variante al PSC.

Per quanto concerne la VALSAT, a seguito dei pareri dei vari enti e delle riserve della Provincia, sono state effettuate modifiche di alcuni aspetti di dettaglio al documento stesso. Tali variazioni hanno riguardavano essenzialmente:

- l'integrazione di alcune schede d'ambito in modo da renderle più esaustive e fare chiarimento su alcuni concetti specifici;
- l'aggiornamento della normativa di riferimento;
- l'adeguamento dell'elenco delle componenti ambientali che risultava poco esaustivo con l'inserimento di due nuove componenti;
- la sostituzione di alcuni termini ritenuti poco appropriati con termini più corretti;
- la formulazione del documento mancante "Sintesi non tecnica".

In seguito ai condizionamenti dell'Intesa si è poi provveduto a:

- un'ulteriore adeguamento delle schede d'ambito in cui vengono riportate indicazioni specifiche da effettuarsi in fase operativa;
- l'eliminazione di alcuni refusi o incongruenze per rendere conformi i vari elaborati che compongono il PSC;
- l'integrazione della normativa di riferimento;

- l'identificazione degli impatti indotti dall'attuazione di ciascuna delle componenti ambientali considerate nel processo valutativo, riportati nelle premessa delle schede d'ambito;
- la specificazione della tempistica dei Report elaborati da mettere a disposizione del pubblico.

#### *Osservazioni dei privati*

Le osservazioni dei privati sono state valutate secondo criteri generali ispirati all'imparzialità e al rispetto e coerenza con le strategie di PSC oltre che degli altri strumenti sovraordinati e le norme vigenti in materia.

In particolare si è proceduto alla valutazione :

- della coerenza con gli obiettivi del PSC
- della coerenza con contenuti dei piani sovraordinati
- del rispetto delle normative vigenti in materia
- della coerenza rispetto alle indicazioni della ValSAT (valutazione della sostenibilità ambientale e territoriale)
- della coerenza rispetto ai criteri insediativi del PTCP
- della presenza di adeguate infrastrutture stradali e tecnologiche di supporto
- alla sicurezza idrogeologica dei luoghi

Per quanto concerne il territorio rurale si è posta particolare attenzione ai principi insediativi contenuti nel PTCP e ripresi dal PSC che prevedono di contrastare la dispersione insediativa e di contenere l'utilizzo di territorio agricolo per fini edificatori.

### **3- LINEE STRATEGICHE ED OBIETTIVI GENERALI**

Come previsto dalla L.R. 20/2000 e s.m.i. nel PSC il territorio comunale è stato suddiviso in TERRITORIO URBANIZZATO, TERRITORIO URBANIZZABILE E TERRITORIO RURALE.

Il territorio **Urbanizzato** comprende l'agglomerato costruito esistente ed in particolare è costituito dall'insieme dei tessuti storici, degli ambiti consolidati costituiti dalle parti del territorio totalmente o parzialmente edificate con continuità, degli ambiti da riqualificare e delle dotazioni territoriali esistenti. La definizione dei territori urbanizzati è stata subordinata all'estensione territoriale delle località abitate e alla presenza delle infrastrutture e reti di servizi.

Il territorio **Urbanizzabile** comprende le parti di territorio da sottoporre a trasformazione sostanziale per ospitare i nuovi insediamenti, da individuarsi in continuità agli agglomerati urbani esistenti e le nuove dotazioni territoriali.

Il **territorio Rurale**, invece, comprende le parti di territorio non urbanizzato e non urbanizzabile, non sottoposte a trasformazioni urbanistiche sostanziali perché destinate a politiche di integrazione tra la tutela delle risorse naturali e storico-paesaggistiche con la produzione agricola .

All'interno del PSC il territorio come sopradistinto viene suddiviso in ambiti al fine di analizzare parti di territorio omogenee e definire gli obiettivi volti alla valorizzazione delle potenzialità e al miglioramento-risoluzione delle criticità che caratterizzano ciascun ambito.

**Nel rispetto della chiara valenza della vocazione turistico-ricettiva del territorio comunale travese che riconosce al settore turistico –ricettivo il ruolo di risorsa di sviluppo territoriale, il PSC recepisce le indicazioni strategiche definite dalla pianificazione sovraordinata in materia di qualità urbana e territoriale.**

Nella previsione pianificatoria di lungo termine definita dal nuovo strumento urbanistico comunale, il tema della salvaguardia e valorizzazione della qualità del territorio e dei sistemi urbani rappresenta una risorsa strategica per sostenere la competitività di lungo periodo del sistema locale. Perseguire questo indirizzo significa puntare a uno sviluppo che non snaturi le caratteristiche peculiari del territorio comunale e del macrosistema collinare in cui Travo è inserito, caratterizzato dalla presenza di sistemi ambientali strutturati e dalla presenza di una trama urbanizzata ricca e gerarchizzata.

Le analisi condotte alle varie scale sul territorio comunale, nella fase di quadro conoscitivo, evidenziano come il sistema della qualità urbana e territoriale risenta della crescita del sistema insediativo, caratterizzato spesso da scarsa qualità urbana e senza un “disegno” complessivo unitario.

Il nuovo PSC, in accordo agli obiettivi della pianificazione provinciale sovraordinata, fissa le seguenti **politiche di salvaguardia territoriale** volte a:

- contenere il consumo di suolo al fine di frenare la dispersione insediativa privilegiando modelli e forme urbane compatte anche attraverso l'adeguato e prioritario utilizzo di aree da riqualificare o di patrimonio edilizio rurale da recuperare, ottimizzando l'utilizzo di capitale sociale esistente (infrastrutture, reti e servizi) e limitando il consumo di capitale naturale (territorio, paesaggio, aria, acqua)
- salvaguardare e valorizzare l'identità del territorio rurale valorizzandone gli ambiti ed il patrimonio edilizio rurale attraverso la promozione e la salvaguardia dell'attività agricola

ma anche assicurando al suo interno la coesistenza di una pluralità di funzioni che ne permettano la sostenibilità e la promozione turistica. A tal proposito vengono incentivate nuove attività connesse all'agricoltura che permettano il mantenimento delle attività legate al settore primario e la "manutenzione" del territorio;

- promuovere la qualità urbanistica, ambientale ed edilizia degli insediamenti residenziali e artigianali/ produttivi, intesi come fattore di rilievo per la qualità della vita dei residenti, ma anche come fattore di competitività territoriale;
- contrastare la formazione di tessuti urbani e centri monofunzionali a favore di una distribuzione integrata ed equilibrata delle funzioni (residenziale, artigianale/produttiva, di servizio, ricettiva – commerciale) tra le diverse parti dei sistemi urbanizzati e del territorio.

Per definire in modo più preciso gli obiettivi di piano volti a una pianificazione equilibrata e in armonia con le peculiarità del territorio si propone di seguito una suddivisione delle tematiche esposte per sistemi ed ambiti.

#### **4 - IL SISTEMA AMBIENTALE – ASPETTI GEOLOGICI - RISCHIO SISMICO E DISSESTO DEL SUOLO**

##### Stato delle componenti ed obiettivi generali

Il sistema ambientale, dall'analisi del quadro conoscitivo, non mostra particolari criticità e quindi a livello programmatico si prevede il mantenimento e rafforzamento delle peculiarità del territorio mettendo in valore le emergenze di tipo naturalistico, geologico e paesaggistico.

Le maggiori criticità riguardano il dissesto idrogeologico e l'instabilità dei versanti che, comunque, non rappresentano rischi per la popolazione presente.

Altro fenomeno da monitorare costantemente è l'erosione spondale in prossimità dei numerosi corsi d'acqua presenti sul territorio e limitrofi a numerosi centri abitati.

##### Obiettivi specifici

Per l'approfondimento specifico degli aspetti geologici caratterizzanti il PSC e per la definizione degli obiettivi specifici della tematica si rimanda alla relazione geologica R2.

## **5 – IL SISTEMA AMBIENTALE – ASPETTI NATURALI**

### Stato delle componenti ed obiettivi generali

Il sistema naturale-ambientale è riconosciuto dallo strumento di pianificazione come risorsa da tutelare e valorizzare vista la presenza di notevoli punti di forza quali: la buona rete di interconnessione ecologica, gli elementi di notevole pregio naturale ed ambientale (Monte Pillerone e Pietra Parcellara) la presenza di aree appartenenti alla Rete Natura 2000 ( Sic – Siti interesse comunitario e Zps – Zona protezione speciale).

Gli ambiti individuati come aree di valore ambientale, conformemente a quanto previsto dalla L.R. 20/2000 e smi all'art A-17, sono costituite dalle aree boscate, invasi e alveo dei corsi d'acqua ed aree umide.

Inoltre, sulla base della diffusa valenza naturalistica del territorio e su specifiche analisi contenute nel QC sulle valenze paesaggistiche di alcune aree, si è deciso di riconoscere a tutto il territorio comunale una valenza paesaggistica e pertanto tutte le scelte di piano sono state rivolte alla sua valorizzazione e salvaguardia.

La pianificazione comunale ha quindi previsto di perseguire, in accordo con gli strumenti di pianificazione sovraordinata, i seguenti obiettivi di carattere generale:

- mantenere e tutelare gli elementi naturali che costituiscono la rete ecologica;
- ridurre al minimo il consumo delle risorse energetiche non rinnovabili;
- promuovere interventi di conservazione, restauro ambientale, difesa e ricostruzione degli equilibri idraulici e idrogeologici del territorio
- favorire e promuovere l'impiego di risorse rinnovabili nei limiti delle capacità di rigenerazione per conservare le riserve per le generazioni future;
- gestire in modo corretto dal punto di vista ambientale sostanze e rifiuti pericolosi e/o inquinanti;
- conservare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi, considerando che il patrimonio naturale comprende anche la geomorfologia, la combinazione e le interrelazioni tra diversi fattori, nonché la fruibilità delle risorse, strettamente legate anche al patrimonio culturale.
- conservare e rafforzare la qualità dei suoli e delle risorse idriche, in quanto risorse essenziali per la salute e la ricchezza dell'uomo, ma facilmente danneggiabili.
- conservare e incrementare la qualità ambientale locale, dalla qualità dell'aria al rumore, dagli aspetti ambientali a quelli paesaggistici;

- sensibilizzare la popolazione riguardo le problematiche ambientali attraverso l'istruzione e la formazione, mediante la divulgazione delle informazioni in tutti gli ambienti scolastici, ricreativi, abitativi e lavorativi, per aumentare la consapevolezza dei problemi esistenti e delle opzioni di scelta disponibili.

Obiettivi specifici:

In accordo con i programmi definiti dell'Amministrazione Comunale nel Documento Preliminare è stato previsto dal PSC, per il sistema naturale e ambientale, una serie di azioni volte al potenziamento e alla rivalutazione dei percorsi escursionistici esistenti che potrà essere attuata con l'ausilio di POC e RUE.

Nello specifico la valorizzazione dovrà avvenire attraverso:

- promozione e pubblicizzazione degli itinerari con materiale illustrativo reperibile presso gli uffici comunali, in rete web e presso gli uffici di promozione turistica di livello provinciale;
- realizzazione di cartellonistica stradale e pannelli informativi sui percorsi;
- realizzazione di aree attrezzate poste in prossimità delle partenze degli itinerari idonei alla sosta dei veicoli, e dotate di pannelli informativi e spazi attrezzati per sosta e picnic;
- manutenzione dei sentieri;
- realizzazione di spazi attrezzati per la sosta e pic-nic lungo gli itinerari escursionistici;
- realizzazione percorsi dedicati alle mountainbike recuperando i tracciati della viabilità storica dotandoli delle aree attrezzate per sosta veicoli e delle aree ricreative per i fruitori.
- Interventi di conservazione, restauro ambientale, difesa e ricostruzione degli equilibri idraulici e idrogeologici del territorio

## **6 – IL SISTEMA TERRITORIALE – IL TERRITORIO RURALE CON VALENZA PAESAGGISTICA**

Stato delle componenti ed obiettivi generali:

Il territorio rurale viene definito dall'art.A-16 L.R. 20/2000 e s.m.i. come : *"il territorio costituito dall'insieme del territorio non urbanizzato e si caratterizza per la necessità di integrare e rendere coerenti politiche volte a salvaguardare il valore naturale, ambientale e paesaggistico del territorio con politiche volte a garantire lo sviluppo di attività agricole sostenibili"*.

Il sistema del territorio rurale del comune di Travo, come ampiamente analizzato nel Quadro Conoscitivo, è caratterizzato da una forte componente paesaggistica dove l'agricoltura è

riconosciuta come attività sempre più marginale a fine di reddito ma fondamentale nel ruolo di governo e manutenzione del territorio e di costruzione del paesaggio.

A livello locale, oltre alle tutele derivanti dalla pianificazione sovraordinata, sono state introdotte le seguenti tutele:

- aree di interesse paesaggistico-ambientale di tutela locale
- ambiti agricoli di rilievo paesaggistico

Il territorio comunale, ubicato in ambito collinare, è stato oggetto di antropizzazione prevalentemente lungo i crinali e i fondovalle; dalle analisi condotte sull'uso del suolo si evince che in base alla localizzazione dei terreni sono principalmente presenti seminativi, vigneti, formazioni boschive e cespuglieti. La struttura dell'azienda agricola media presente sul territorio è di modeste dimensioni, l'analisi dei dati occupazionali conferma un forte calo dei soggetti impiegati nel settore dovuto all'anzianità degli abitanti e all'assenza del ricambio generazionale.

Tra gli obiettivi del PSC vi è quindi quello di incentivare l'agricoltura per poter preservare il suo ruolo di governo del territorio esercitato poiché contribuisce alla salvaguardia del paesaggio rurale e forestale, alla cura e al mantenimento dell'assetto idrogeologico. Il territorio rurale presente è quindi riconosciuto come ambito agricolo caratterizzato da una forte componente paesaggistica; la varietà degli appezzamenti delle colture messe a dimora, il sistema di arginature, le scoline e filari di alberi caratterizzano e testimoniano l'antropizzazione del territorio nel corso dei secoli. Vista la presenza di aree ad alto valore naturalistico è necessario favorire, inoltre, attività di tutela, potenziamento della biodiversità o attività agricole specifiche che non alterino gli assetti territoriali.

La politica agricola comunitaria si è orientata a sostenere l'integrazione degli aspetti agricoli con quelli ambientali con sempre maggiore attenzione alla qualità merceologica, alla salubrità e alla sicurezza alimentare dei prodotti.

Ciò comporta il superamento della separazione tra la tutela delle risorse ambientali e antropiche e la produzione agricola: in quest'ottica l'attività agricola comporta sempre anche un ruolo di tutela dell'ambiente.

#### Obiettivi specifici:

Le politiche e gli obiettivi definiti dal nuovo piano urbanistico per il territorio rurale sono volti all'integrazione del reddito dell'impresa agricola che per condizioni morfologiche non produce un reddito adeguato al mantenimento di una comunità rurale vitale. Sono state quindi

incentivate attività economiche complementari di presidio agro-ambientale, quali silvicoltura, offerta di servizi ambientali, difesa del suolo e degli assetti idraulici, conservazione dei paesaggi rurali e l'agriturismo.

È stato inoltre individuato uno specifico ambito per la valorizzazione turistica e lo sviluppo del territorio rurale in loc. Costa del Bulla individuato nelle tavole di PSC come ambito AVR 1, dove promuovere un progetto pilota di possibile interesse sovralocale volto ad incentivare attività economiche complementari al presidio agro-ambientale, come silvicoltura e viticoltura, difesa del suolo e degli assetti idraulici, attività turistico-didattiche, per il tempo libero e l'agriturismo. L'obiettivo è quello di promuovere un ritorno alla forma residenziale "neorurale" volta a valorizzare le caratteristiche rurali e paesaggistiche locali e peculiari del territorio. L'intervento proposto prevede lo sviluppo di un insediamento agricolo nell'ottica del completo recupero del patrimonio edilizio esistente e dello sviluppo di nuovi nuclei agricoli che recuperano la morfo - tipologia degli insediamenti esistenti, in grado di riprodurre a scopo culturale e turistico l'intero ciclo produttivo di alcuni prodotti gastronomici tipici come ad esempio i salumi tradizionali che verranno commercializzati in loco.

[Accanto all'intervento specificamente agricolo sono stati individuati due ambiti turistico-ricettivi denominati ATR 3 e ATR 4 in continuità con i gruppi di case esistenti dove, a seguito dell'effettiva realizzazione degli interventi agricoli e di promozione del territorio rurale, potranno essere sviluppate attività turistico-ricettive e didattiche.](#)

Per le parti di territorio rurale che sono riconosciute come ambiti di tutela naturalistica e ambientale sono previste, dal quadro normativo, azioni specifiche di tutela.

Tra gli obiettivi specifici da perseguire in ambito insediativo residenziale attraverso tipologie di intervento contenute nel RUE sulla base delle analisi del PSC, vi è il **recupero ai fini abitativi del patrimonio edilizio esistente** costituito in gran parte da fabbricati rurali dimessi con originaria funzione agricola.

In accordo ai principi espressi dall'articolo A-21 dell'Allegato alla L.R n.20/2000 e s.m.i. – si è proceduto in fase di redazione del Quadro Conoscitivo del PSC alla revisione ed aggiornamento del censimento del patrimonio edilizio esistente nel territorio rurale che è stato opportunamente suddiviso in base alle caratteristiche degli insediamenti e delle case sparse.

Per i fabbricati classificati come "edifici in contrasto" perché incongrui, si prevede la possibilità di un recupero parziale delle volumetrie di questi elementi all'interno del "Territorio da urbanizzare" costituito da quelle parti di territorio da sottoporre a trasformazioni urbanistiche sostanziali e strategiche per la nuova espansione urbana. **Il recupero delle volumetrie non**

**potrà mai essere realizzato per baracche, tettoie o strutture abusive o non regolarmente autorizzate**, anche se accatastate e quindi presenti sulla cartografia catastale.

Al fine di garantire una politica di recupero edilizio per gli edifici di valore architettonico e culturale, la schedatura degli edifici che distingue:

- beni vincolati ai sensi del Codice dei Beni culturali
- edifici di interesse architettonico
- edifici in nuclei storici
- edifici in nuclei di origine agricola
- edifici sparsi nel territorio rurale

costituisce un punto di partenza fondamentale per la salvaguardia e il consolidamento di un paesaggio rurale di qualità.

## **7 – IL SISTEMA TERRITORIALE – IL TERRITORIO URBANIZZATO**

All'interno del PSC la lettura del territorio urbanizzato viene suddivisa in ambiti quali:

- tessuti storici
- ambiti urbani consolidati
- ambiti urbani consolidati per attrezzature e spazi collettivi
- ambiti per attività turistico-ricettive

### **7.1 - Tessuti Storici**

Identificano parti del territorio che mantengono la riconoscibilità della struttura insediativa storica e dei processi formativi, i centri storici sono costituiti da *“patrimonio edilizio, rete viaria, spazi ineditati e altri manufatti storici. Sono equiparati ai centri storici tutti gli agglomerati e nuclei non urbani di rilevante interesse storico, nonché le aree che ne costituiscono l'integrazione storico ambientale e paesaggistica.”* (art. A-7 L.R 20/2000 e s.m.i. )

Le azioni previste dal nuovo piano comunale sono volte alla valorizzazione e alla salvaguardia del patrimonio storico e culturale rilevate dal quadro conoscitivo.

#### Stato delle componenti -Travo capoluogo:

Nello specifico, a Travo si individuano due elementi caratteristici all'interno del tessuto storico:

- a) il nucleo centrale del borgo, costituito da un'aggregazione compatta a cortina medioevale di edifici sorti attorno al castello e alla chiesa di S. Antonino, caratterizzato

dal torrione medioevale e dalle piazze Trento e Trieste. Tale ambito è caratterizzato prevalentemente dalla diffusa destinazione residenziale dei fabbricati e dalla concentrazione delle funzioni commerciali in p.zza Trento e lungo via Borgo Nord.

- b) I nuclei storici di S. Maria e S. Andrea situati a nord est del borgo centrale lungo la strada di collegamento con Rivergaro (via Borgo Nord). Questi sono costituiti dall'aggregazione di edifici sorti attorno alla chiesa di S.Maria e, in località S.Andrea (dove forse un tempo sorgeva una chiesa), attorno ad una casa padronale. I due nuclei sono composti da gruppi di case e fabbricati rurali costituiti da edifici tipologicamente riconducibili alla corte aperta con fabbricati rurali e porticati caratterizzati dal largo impiego di materiali da costruzione locali (pietra e legno) e dai sistemi costruttivi del luogo.

#### Stato delle componenti - centri abitati secondari e nuclei sparsi

Le località abitate principali situate nel territorio comunale sono caratterizzate da un'edificazione puntuale di presidio sviluppatasi lungo le principali vie di comunicazione. Questi agglomerati edilizi si articolano talvolta attorno a nuclei storici caratterizzati spesso dalla presenza di edifici ecclesiastici, castelli o costruzioni fortificate o padronali, mentre a volte si sviluppano con un'edificazione a cortina lungo l'asse principale di collegamento viario.

Sono inoltre presenti, in modo diffuso all'interno del territorio comunale, piccoli nuclei ed agglomerati storici sorti prevalentemente lungo i principali tracciati di comunicazione. Questi nuclei edilizi, identificabili a livello morfologico sia nella casa a corte aperta che in linea, sono caratterizzati dalla presenza dominante della funzione residenziale legata all'attività agricola, oggi tendenzialmente dismessa.

#### Obiettivi generali:

In generale per i tessuti storici gli obiettivi della pianificazione sono volti all'individuazione: *“degli elementi peculiari e delle potenzialità di qualificazione e sviluppo, nonché gli eventuali fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio. Il PSC stabilisce inoltre la disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione del centro storico con le esigenze di rivitalizzazione e rifunzionalizzazione dello stesso, anche con riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali e alla tutela degli esercizi aventi valore storico artistico.”*(art.A-7 LR20/2000 e s.m.i. ).

Obiettivi specifici:

Le modalità di intervento sui tessuti storici verranno definiti nel RUE e dovranno indicare le norme per il corretto riuso del patrimonio edilizio esistente. Nello specifico dovranno essere definite una serie di modalità per salvaguardare la memoria storica dei fabbricati cercando di rendere sempre leggibile l'evoluzione del fabbricato e le trasformazioni delle destinazioni d'uso che si sono succedute nel corso degli anni. L'adeguatezza degli interventi dovrà poi essere valutata dalla Commissione per la Qualità Architettonica e per il Paesaggio.

In particolare, in accordo con gli obiettivi definiti dall'Amministrazione Comunale nella redazione del Documento preliminare, si prevederanno nel RUE per il centro storico del capoluogo una serie di azioni volte a:

- Valorizzare i locali della struttura pubblica del castello Anguissola-Scotti attraverso politiche di promozione turistico-culturale da realizzarsi, ad esempio, attraverso rassegne musicali, espositive e culturali di carattere e interesse anche sovracomunale e nazionale. (Per l'abbattimento dei costi, a puro titolo d'esempio, si potrebbe creare un'intesa con altri comuni del nord Italia per la definizione di rassegne congiunte che prevedano per gli artisti tournée divise su più località).

La valorizzazione del castello dovrà avvenire anche in seguito alla redazione di uno specifico progetto di restauro e rifunzionalizzazione dei locali che identifichi gli elementi di valore da potenziare e accerti la compatibilità delle strutture esistenti rispetto alle nuove funzioni da insediare oltre agli eventuali elementi tecnici e tecnologici ad esse correlate e necessarie.

- Valorizzare il museo archeologico comunale esistente all'interno degli spazi del castello, attraverso azioni di promozione turistico-informativa inserite in una logica di rete che coordini la realtà travesa con le strutture museali presenti nel territorio provinciale. All'interno di un potenziamento e ridisegno complessivo delle aree pubbliche del capoluogo, si evidenzia la necessità di collegare il polo culturale del borgo, rappresentato dal sistema del castello e delle piazze, al polo archeologico di S. Andrea, caratterizzato dal parco archeologico di recente formazione, al fine di creare una stretta sinergia tra i due luoghi. Il collegamento tra le due strutture potrà avvenire tramite il completamento e potenziamento del percorso pedonale che corre parallelo al fiume, (in parte realizzato nell'antica "canna" che portava l'acqua ad un molino), rafforzata inoltre da una rete di servizi legati all'accoglienza turistica.

In tale ottica si è provveduto a ridefinire e riconfermare la funzione pubblica di alcune aree (già classificate come aree di verde pubblico dal PRG vigente ma mai realizzate) poste in fregio alla passeggiata e all'interno del futuro percorso lungotrebbe di

collegamento tra i poli museali. Tali aree hanno infatti importanza strategica per il “sistema passeggiata”, in quanto permettono di arricchire tale percorso con funzioni pubbliche di interesse generale e di potenziarne l'identità.

- Potenziare l'identità urbana di alcune parti del tessuto storico attraverso la riqualificazione di porzioni del tessuto viario caratterizzate da manto in asfalto ottenuta mediante la realizzazione di pavimentazioni in pietra che riprendano il linguaggio degli interventi di riqualificazione recentemente realizzati nel centro storico.
- Migliorare la viabilità pedonale attraverso la realizzazione di nuovi percorsi che colleghino il borgo centrale a porzioni periferiche di tessuto urbano; nello specifico prevedere la realizzazione di un marciapiede pedonale in prossimità del ponte di collegamento con la ss45, previa necessaria rettifica di un muro esistente sul tracciato (intervento già finanziato/approvato dalla provincia).
- Rivitalizzare il centro storico anche attraverso la promozione del cambio di destinazione d'uso degli edifici nel rispetto dei valori morfologici, tipologici e architettonici dei fabbricati esistenti, favorendo l'inserimento di funzioni terziarie (uffici), ricettive (locande, foresterie, bed and breakfast) e di ristorazione in genere oltre a funzioni commerciali volte a promuovere la vendita di prodotti locali legati alla tradizione agro-alimentare del territorio e alla sua vocazione turistica; Inoltre, nello specifico per p.za Trento, si intende promuovere la realizzazione di manifestazioni tematiche periodiche all'aperto legate all'arte, all'enogastronomia e/o ai mercatini di antiquariato artistico.

In modo analogo anche per i tessuti storici delle **località abitate principali e dei nuclei sparsi** si prevedono in sede di RUE serie di azioni volte a:

- promuovere azioni di salvaguardia e riqualificazione degli edifici esistenti
- valorizzare gli itinerari storici ed escursionistici esistenti di grande interesse e respiro sovracomunale per divulgare l'interesse e la conoscenza delle emergenze storiche architettoniche diffuse nei tessuti storici minori.

Il patrimonio urbanistico ed edilizio che costituisce l'identità storica e morfologica del territorio comunale e della stessa comunità locale viene quindi riconosciuto come risorsa primaria da tutelare e promuovere. Per i beni che costituiscono tale patrimonio (individuati tramite schedatura e rappresentati nel quadro conoscitivo del piano) sarà garantita, attraverso la disciplina particolareggiata del RUE, la permanenza attraverso forme di tutela e

valorizzazione, anche in termini di destinazioni d'uso compatibili, commisurate al significato storico e allo stato di conservazione del bene.

Per la loro costante diffusione nel territorio, agli insediamenti sparsi sarà riconosciuta in particolare la possibilità di poter svolgere una funzione di presidio tanto più incisiva quanto più ad essi è associata la funzione di residenza stanziale.

Il regolamento urbanistico edilizio RUE prevederà azioni volte al recupero nei nuclei sparsi degli edifici per funzioni abitative per cui verrà favorito anche il cambio di destinazione d'uso per l'inserimento di nuove funzioni residenziali e turistico-ricettive legate alla promozione dei prodotti locali, previa verifica di compatibilità delle nuove funzioni con le caratteristiche dei fabbricati edilizi esistenti secondo un'ottica di riuso rispettoso e attento del patrimonio edilizio esistente.

Verrà agevolato il recupero dei fabbricati esistenti per funzioni turistico-ricettive e/o commerciali che comporterà la realizzazione di aree di sosta pubbliche che verranno quantitativamente definite e progettate per sopperire alla attuale carenza diffusa in tutti i centri minori.

Caratteristica della maggior parte dei tessuti di impianto storico diffusi sul territorio, infatti, è l'edificazione a cortina su strada con percorsi di limitate dimensioni e rete infrastrutturale che non prevede aree per la sosta dei veicoli.

## **7.2 - Ambiti Urbani Consolidati**

Sono costituiti da *“parti del territorio totalmente o parzialmente edificate con continuità, che presentano un adeguato livello di qualità urbana e ambientale tale da non richiedere interventi di riqualificazione”*. (art.A-10 L.R 20/2000 e s.m.i. )

### Stato delle componenti:

All'interno del territorio comunale tali ambiti caratterizzano gran parte del tessuto urbano presente nell'agglomerato di Travo capoluogo e sono presenti nelle altre principali località abitate interessate dall'espansione edilizia del secondo dopoguerra come: Pigazzano-Scrivellano, Quadrelli, Due Bandiere, Case Marchesi, Donceto, Coni Scarpa - Coni Sotto.

### Obiettivi generali:

In generale per gli ambiti urbani consolidati gli obiettivi generali di pianificazione sono volti a perseguire:

- *“il mantenimento e la qualificazione degli attuali livelli dei servizi e delle dotazioni territoriali”*
- *“il miglioramento delle condizioni di salubrità dell’ambiente urbano e la qualificazione funzionale ed edilizia degli edifici esistenti”*
- *“un’equilibrata integrazione tra la funzione abitativa e le attività economiche e sociali con essa compatibili.”*
- *“favorire inoltre la qualificazione funzionale ed edilizia, attraverso interventi di recupero, ampliamento, sopraelevazione e completamento, nonché attraverso il cambio della destinazione d’uso.”* (art.A-10 L.R 20/2000 e s.m.i. )

#### Obiettivi specifici:

In coerenza con le politiche dell’Amministrazione Comunale individuate nel Documento Preliminare in sede di RUE per gli ambiti urbani consolidati potrà essere realizzato:

- uno specifico Progetto del Colore che disciplinerà gli interventi sugli edifici da realizzare e/o esistenti
- un documento contenente una serie di linee guida con relativa normativa tecnica per la realizzazione organica di strutture rimovibili connesse agli esercizi commerciali (es pergolati, verande);
- specifica normativa per gli elementi di arredo urbano e cartellonistica turistica.

Per quanto concerne il patrimonio edilizio esistente, si prevede che la nuova edificazione e/o ristrutturazione degli edifici esistenti in tali ambiti debba avvenire secondo criteri di rispetto e armonia in rapporto alle caratteristiche dei valori ambientali diffusi sul territorio. A tal scopo la normativa del RUE, sulla base delle direttive del PSC, dovrà contenere indicazioni sulle modalità di intervento in tali ambiti definendo le linee guida per delineare gli aspetti morfologici e materici degli edifici.

In particolare per l’abitato di Travo capoluogo il PSC prevede una serie di azioni pianificatorie che saranno approfondite nel RUE volte a:

- garantire un’adeguata manutenzione degli spazi pubblici presenti e potenziare l’identità urbana dei luoghi attraverso progetti di riqualificazione urbana che prevedano la sistemazione di aree di interesse strategico quali ad esempio p.zza Vittorio Veneto. Tale area centrale del capoluogo necessita infatti di una completa ridefinizione urbana e di un progetto integrato che coinvolga anche i soggetti privati al fine di garantire un’adeguata qualità e un aspetto omogeneo anche nella sistemazione delle facciate degli edifici che la delimitano;

- favorire interventi di recupero e riqualificazione architettonica ed energetica dei fabbricati esistenti;
- favorire, attraverso la facilitazione del cambio di destinazione d'uso, la riqualificazione di edifici esistenti per l'inserimento di funzioni terziarie (commercio ed uffici);
- riqualificare l'area dell'ex fabbrica da adibire a polo servizi per la cittadinanza in cui verranno localizzate anche funzioni di livello sovracomunale (asilo, sede pubblica assistenza, alloggi protetti per anziani);
- promuovere la delocalizzazione dell'area di servizio carburante attualmente ubicata all'interno dell'abitato;
- migliorare la sicurezza della viabilità pedonale e rafforzare l'identità urbana dei tessuti che si articolano lungo il tracciato di via Borgo Nuovo (strada provinciale per Rivergaro) attraverso la realizzazione di idonei marciapiedi (vedi anche sistema infrastrutture);
- rafforzare il collegamento tra il capoluogo e i tessuti posti in sponda destra del fiume in prossimità di "Casino Agnelli" attraverso il potenziamento dei percorsi pedonali lungo il ponte – (progetto già approvato e in fase di appalto)

Analogamente per gli ambiti urbani consolidati localizzati nelle principali località abitate si prevede di:

- garantire un' adeguata manutenzione degli spazi pubblici
- favorire interventi di recupero e riqualificazione architettonica ed energetica dei fabbricati esistenti;
- favorire, attraverso interventi mirati con azioni di cambio di destinazione d'uso, la riqualificazione di edifici esistenti per l'inserimento di funzioni terziarie (commercio ed uffici) e ricettive (locande, affittacamere bed and breakfast);
- promuovere la creazione di aree pubbliche e private di rispetto ambientale limitrofe a beni e/o complessi architettonici di interesse storico testimoniale al fine di preservarne le visuali libere e gli scorci sul paesaggio;
- promuovere, in generale, l'incremento e il potenziamento delle dotazioni territoriali con particolare riferimento alle aree destinate a parcheggio pubblico.

### **7.3 - Ambiti urbani da riqualificare:**

Sono costituiti *“dalle parti di territorio urbanizzato che necessitano di politiche di riorganizzazione territoriale, che favoriscono il miglioramento della qualità ambientale e architettonica dello spazio urbano ed una più equilibrata distribuzione di servizi, di dotazioni*

*territoriali o di infrastrutture per la mobilità; ovvero necessitano di politiche integrate volte ad eliminare le eventuali condizioni di abbandono e di degrado edilizio, igienico, ambientale e sociale che le investono". (art.A-11 L.R 20/2000 e s.m.i. ).*

Stato delle componenti ed obiettivi generali:

All'interno del territorio comunale travesse non sono presenti aree aventi "propriamente" le caratteristiche sopradescritte. Sono comunque stati individuati come ambiti da riqualificare tre aree del capoluogo caratterizzate da un certo stato di degrado la cui disciplina è definita all'interno dell'elaborato N1.

La prima area denominata "La Fabbrica", è costituita da una struttura in abbandono insistente su di un'area classificata dal PRG vigente come area per attività di interesse comune. Per tale area sono già stati redatti degli studi preliminari atti a verificarne le potenzialità per la realizzazione di strutture legate all'istruzione e ai servizi sociali. Il PSC prevede gli strumenti di concertazione atti a favorire la trasformazione dell'area suddetta per potenziare le dotazioni pubbliche del capoluogo.

Durante il periodo di redazione e approvazione dello strumento urbanistico per tale area sono cambiati gli scenari previsti.

Nell'anno 2008-2009 è stato realizzato l'asilo nido mentre, nel 2010, l'amministrazione ha acquistato un fabbricato esistente nel centro del capoluogo già adibito a scuola materna. Le funzioni scolastiche, quindi sono state interamente soddisfatte.

Inoltre, a livello di pianificazione generale, si è deciso di raggruppare i parcheggi in un'unica area in modo da creare disegno urbano armonioso e unitario.

L'amministrazione ha quindi promosso la stipula di uno specifico accordo con un soggetto privato ricadente all'interno della perimetrazione dell'ambito da riqualificare finalizzato all'acquisizione gratuita, attraverso un processo di perequazione, di una porzione di terreno necessaria per la costruzione di una struttura socio assistenziale e sanitaria di interesse pubblico in cambio della previsione di edificabilità della restante porzione.

Altra area individuata come ambito di riqualificazione è quella destinata ad attività artigianali presso la loc. Santa Maria. Tale area, classificata a partire dai primi PRG, non è mai stata trasformata in modo organico e sostanziale; non è mai stato approvato e realizzato un piano complessivo che potesse organizzarne ed ottimizzarne le potenzialità.

Le poche strutture esistenti (attualmente dismesse) si sono sviluppate con logiche spontanee legate alle sole esigenze dei singoli proprietari e quindi, oggi, sono di difficile rifunzionalizzazione e riuso. Uno dei fabbricati artigianali di maggiori dimensioni, ad esempio, è

accessibile tramite viabilità privata di esigue dimensioni che attraversa zone residenziali e l'abitazione privata un tempo ad esso connessa.

Le altre strutture presenti sull'area classificata sono di proprietà del comune che vi ha insediato le attività di raccolta differenziata di alcuni materiali e rifiuti.

Altra caratteristica fondamentale dell'evoluzione dell'area artigianale in oggetto è stato lo stralcio (in corso di definizione con variante specifica al PRG per la ridefinizione generale dell'area denominata Santa Maria) di una buona parte delle aree classificate in quanto ricadenti in zona sottoposta a vincolo paesaggistico dovuto alla vicinanza con il fiume Trebbia. Lo stralcio delle aree non ancora trasformate ha, di fatto, reso impossibile la strutturazione dell'area artigianale che rimane somma di singoli interventi

Di notevole importanza è l'acquisizione, da parte dell'Amministrazione Comunale, di un'area limitrofa alle costruzioni artigianali che potrà permettere la realizzazione di un'accessibilità alternativa a servizio delle strutture esistenti. Grazie alla nuova viabilità, che potrà snodarsi a partire dal parcheggio in fregio al cimitero, i fabbricati esistenti potranno essere razionalizzati e ospitare diverse attività artigianali.

La riqualificazione è quindi prevista tramite il miglioramento della viabilità esistente, (esproprio delle strade private per renderle pubbliche oppure realizzazione di un nuovo accesso), il potenziamento residuo delle strutture esistenti (eventuali ampliamenti) oltre alla ridefinizione delle aree residue che non hanno capacità edificatoria e che sono state riclassificate in aree verdi.

#### **7.4 - Ambiti urbani in corso di attuazione**

Trattasi dei tessuti edilizi in corso di definizione in quanto caratterizzati:

- da P.P.I.P. già approvati con edifici in corso di realizzazione
- aree di espansione residenziale del PRG previgente per cui sono stati stipulati specifici accordi di pianificazione tra Amministrazione Comunale e privati che hanno definito l'assetto urbanistico delle aree e hanno portato al miglioramento delle dotazioni territoriali comunali
- aree classificate di completamento residenziale dal PRG previgente poste nel capoluogo e nei principali territori urbanizzati. Tali aree che sono state confermate dal PSC all'interno dei territori urbanizzati, hanno generalmente dimensioni esigue e si configurano come semplici lotti liberi all'interno dell'edificato la cui trasformazione non modifica l'assetto urbanistico dei luoghi.

Stato delle componenti ed obiettivi generali:

Il PSC disciplina tali ambiti nel quadro normativo e detta specifiche direttive al RUE per il possibile miglioramento dei tessuti edilizi in corso di definizione.

In particolare, per quanto concerne le aree per cui saranno previste varianti ai progetti di trasformazione (PPIP), la pianificazione comunale potrà dettare specifici indirizzi morfologici, materici e urbanistici finalizzati ad aumentare la qualità degli insediamenti e la compatibilità con i valori ambientali diffusi del territorio.

**7.5 - Ambiti per attività produttive e commerciali**

Sono definiti come: *“parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive. I predetti ambiti possono altresì contenere una limitata compresenza di insediamenti e spazi collettivi residenziali.”* (art.A-13 L.R 20/2000 e s.m.i. ).

Stato delle componenti e obiettivi generali:

A causa della conformazione del territorio comunale non si è potuto reperire aree significative con caratteristiche idonee alla realizzazione di ambiti specializzati per attività produttive, e quindi, per favorire l'insediamento e la sostenibilità di attività artigianali volte a soddisfare l'assistenza per servizi alla cittadinanza, si è previsto di recuperare le strutture esistenti attualmente dismesse che potranno inoltre ospitare attività commerciali così come definite dal piano del commercio comunale.

Per quanto concerne piccole attività di carattere produttivo si prevede che queste possano essere realizzate anche al di fuori del capoluogo solo se ritenute compatibili con le caratteristiche peculiari del territorio e compatibili con le reti tecnologiche e dei servizi.

La possibilità di realizzazione di nuovi stabilimenti produttivi di carattere artigianale dovrà essere subordinata alla compatibilità ambientale, paesaggistica e normativa e potrà essere prevista solo se le attività proposte saranno di carattere artigianale di modeste dimensioni e compatibilmente alla verifica di sostenibilità in merito alla propagazione di inquinanti potenzialmente rischiosi per la qualità dell'aria, dell'acqua, del suolo e del rumore.

Sulla base dei suddetti criteri il PSC ha individuato in loc. Case Marchesi l'opportunità di poter insediare un'attività produttiva artigianale di limitate dimensioni di carattere esclusivamente alimentare legata alla produzione di prodotti tipici con eventuale individuazione di locali per la vendita diretta e la degustazione dei prodotti.

Inoltre, in sede di RUE verrà predisposta apposita normativa volta a favorire la nascita di nuove attività commerciali, favorire la trasformazione delle attività commerciali esistenti di vicinato in attività di media struttura e, infine, prevedere nuovi spazi specifici per medie strutture alimentari ed extra alimentari.

Le attività commerciali di vicinato potranno essere realizzate in tutti i tessuti e ambiti residenziali per promuovere un mix di funzioni tra esse compatibili; potranno essere localizzate sia nel capoluogo che negli abitati presenti nel territorio comunale.

Per quanto concerne le attività ricettive e di ristorazione si prevede che possano essere realizzate anche in località esterne al capoluogo quando sia presente un minimo di infrastrutturazione del territorio che ne renda possibile il funzionamento.

Nel capoluogo si prevede che le attività commerciali di media dimensione sia alimentari che extra alimentari possano essere realizzate in nuovi ambiti specifici lungo la strada provinciale per Rivergaro oppure, in via transitoria, in prossimità del centro storico quando derivanti dall'ampliamento di attività commerciali esistenti.

La possibilità di trasformare gli esercizi commerciali del centro storico è volta a favorire i commercianti già operanti sul territorio e a rendere sempre più vitale un'area che presenta già una buona presenza di attività terziarie.

I criteri per gli ampliamenti delle attività esistenti di cui sopra saranno definiti all'interno del RUE con apposita normativa che potrà prevedere anche eventuali deroghe di carattere transitorio per la quantificazione degli standard pubblici di parcheggio.

## **8 – IL TERRITORIO URBANIZZABILE- NUOVO ASSETTO INSEDIATIVO DEL PSC – OBIETTIVI E SCELTE DI PIANO**

All'interno della pianificazione urbanistica comunale si prevede, oltre alla riqualificazione e alla trasformazione del territorio urbanizzato, di integrare il sistema insediativo attraverso la previsione di nuovi ambiti all'interno del territorio urbanizzabile.

Il territorio urbanizzabile comprende le parti di territorio da sottoporre a trasformazione sostanziale per ospitare i nuovi insediamenti ed è stato individuato in continuità agli agglomerati urbani esistenti e le nuove dotazioni territoriali.

### Obiettivi generali:

In accordo con quanto previsto dal PTCP nel quadro degli obiettivi generali si è definito il territorio urbanizzabile in modo da:

- frenare la dispersione insediativa e favorire la compattezza dei sistemi urbani;
- contenere il consumo del suolo e delle risorse non riproducibili;

- garantire la coerenza tra sistema infrastrutturale e dei servizi;
- salvaguardare e valorizzare l'identità del territorio rurale e le sue specificità territoriali assicurando la coesistenza al suo interno di una pluralità di funzioni.

#### Obiettivi specifici :

Tra gli obiettivi specifici comunali e le azioni di piano vi sono inoltre i seguenti punti:

- orientare la domanda per la residenza in coerenza con la struttura dell'armatura urbana di progetto per salvaguardare la matrice del sistema insediativo esistente;
- assicurare la coerenza tra espansione residenziale e offerta di servizi;
- verificare la fattibilità e sostenibilità dei nuovi insediamenti rispetto l'assetto e le capacità di servizio delle infrastrutture viabilistiche esistenti e ai costi di connessione con le reti acquedottistiche e fognarie oltre che con gli impianti di depurazione;
- verificare la fattibilità e sostenibilità dei nuovi insediamenti rispetto alle valenze naturalistiche, al dissesto e alla vulnerabilità del territorio

La legge regionale 20/2000 e s.m.i. definisce gli ambiti per nuovi insediamenti come: *“le parti del territorio oggetto di trasformazione intensiva, sia in termini di nuova urbanizzazione per l'espansione del tessuto urbano, da individuarsi prioritariamente nelle aree limitrofe ai centri edificati, che in termini di sostituzione di rilevanti parti dell'agglomerato urbano. Gli ambiti per i nuovi insediamenti sono caratterizzati dalla equilibrata compresenza di residenza e di attività sociali, culturali, commerciali e produttive con essa compatibili. I nuovi complessi insediativi sono sottoposti a progettazione unitaria, al fine di programmare l'esecuzione dei manufatti e l'attivazione delle diverse funzioni previste, assicurando la contestuale realizzazione delle dotazioni territoriali ad essi connessi.* (art.A-12 L.R 20/2000 e s.m.i. ).

### **8.1 – Le politiche insediative**

Gli ambiti definiti dall'articolo A-12 della LR 20/2000 e s.m.i. relativi al territorio urbanizzabile si inseriscono all'interno di scelte e politiche territoriali generali che interessano tutto il territorio comunale e i cui principali obiettivi sono stati stabiliti sulla base delle dotazioni territoriali esistenti e delle caratteristiche peculiari dei luoghi.

Gli ambiti relativi all'espansione residenziale sono individuati per rispondere al crescente fabbisogno di nuove abitazioni che, a seconda delle località abitate, saranno destinate prevalentemente a residenze principali di residenti stanziali o seconde case.

Dall'analisi delle caratteristiche e delle logiche insediative ed evolutive del territorio comunale, ampiamente descritta negli elaborati del quadro conoscitivo, sono state individuate una serie di

aree potenzialmente oggetto di trasformazione urbanistica da poter inserire all'interno di un processo di pianificazione. Per nuovi insediamenti dovrà essere sempre verificata la compatibilità con i valori ambientali e paesaggistici del territorio, così come definiti dal quadro conoscitivo, e nelle sub unità di paesaggio.

Inoltre è stata promossa ed incentivata la qualità delle nuove costruzioni, sia a livello di efficienza energetica che di conformazione urbanistica, ponendo inoltre particolare attenzione ai valori testimoniali, tipologici e materici della tradizione locale.

Maggiori incentivi sono stati assegnati alle attività turistiche che, nel PSC, sono differenziate in attività turistiche-ricettive ed attività turistiche-ricreative-sportive.

Le prime, ovvero le attività turistiche-ricettive, prevedono la realizzazione di strutture ricettive di diverso tipo rispondenti alle normative regionali sul turismo e prevedono, di fatto, la possibilità di realizzare nuove strutture e volumetrie.

Tali ambiti prevedono:

- il potenziamento di una struttura alberghiera e per il benessere esistente in loc Colombara presso Pigazzano
- la realizzazione di laghetto per pesca sportiva e annessi servizi di ristorazione presso il Capoluogo
- la realizzazione di una struttura ricettiva diffusa legata e subordinata alla valorizzazione del territorio rurale in loc Costa del Bulla

Le attività turistiche-ricreative-sportive, invece, non hanno capacità edificatorie ma si configurano come dotazioni territoriali di carattere privato. Tra queste sono previste campi da golf, campi da gioco scoperti (tennis, calcetto, piscine, ecc) con capacità edificatorie strettamente legate alle attività di servizio o, in caso di dissesto, senza capacità edificatorie, con la prescrizione di trovare i necessari servizi all'interno dei fabbricati esistenti.

## **8.2 - La perequazione urbanistica**

Il passaggio tra la fase non conformativa del PSC e la fase operativa del POC deve avvenire in seguito a processi di perequazione urbanistica che sono definiti all'interno del quadro normativo del PSC e che sono volti alla distribuzione equa dei vantaggi derivanti dall'acquisizione dei diritti edificatori e dagli oneri derivanti dalla previsione e realizzazione delle dotazioni territoriali.

L'inserimento di aree di trasformazione nel POC deve avvenire in seguito ad accordi con i privati così come definiti all'art. 18 della L.R. 20/2000 e s.m.i. a condizione che siano presenti contenuti di interesse generale per la comunità.

In generale nel PSC le azioni perequative sono state sintetizzate in una cessione/monetizzazione di una superficie pari al 30% dell'ambito del territorio urbanizzabile. Le cessioni saranno a discrezione dell'Amministrazione Comunale e relative esclusivamente ad aree classificate come Dotazioni Territoriali.

### **8.3 – Scenari di progetto e criteri per la definizione degli ambiti per i nuovi insediamenti prevalentemente residenziali**

Le nuove previsioni sono collocate nei luoghi maggiormente dotati di infrastrutture e strutture a servizio della popolazione compatibilmente alla sostenibilità ambientale ed economica dei nuovi insediamenti rispetto alle valenze e alle criticità del territorio.

In virtù della varietà e dell'elevata estensione del territorio, le politiche di espansione residenziale sono diversificate rispetto alle peculiarità dei luoghi al fine di rispondere sia alle esigenze dei nuovi residenti stabili che ai fruitori delle seconde case.

Nel capoluogo la dotazione territoriale di servizi e la presenza di esercizi commerciali devono favorire l'insediamento di residenti stabili, mentre nelle località più periferiche e dotate di valenze paesaggistiche oltre a promuovere politiche per il recupero degli edifici esistenti, si è prevista anche la realizzazione di nuovi insediamenti per residenti stanziali e per il potenziamento dell'offerta turistica (seconde case).

Nello specifico si prevedono i seguenti scenari:

- CAPOLUOGO :

Essendo caratterizzato da un'ampia dotazione territoriale che è tuttora in corso di miglioramento e potenziamento (prossima realizzazione di scuola materna e polo sanitario-assistenziale), nel capoluogo è previsto il potenziamento delle aree di possibile urbanizzazione finalizzate alla crescita dei residenti stanziali che sono necessari e funzionali alla sostenibilità dei servizi pubblici e degli esercizi commerciali presenti nel capoluogo.

- PRINCIPALI LOCALITA' ABITATE:

In queste località, caratterizzate da buone dotazioni territoriali esistenti e per cui vi è in previsione un incremento delle dotazioni territoriali, si prevede il potenziamento delle aree di possibile urbanizzazione per residenze stanziali e seconde case. Tali aree devono essere inserite in una logica di ricucitura degli abitati spesso edificati senza un

preciso disegno, nel rispetto delle valenze paesaggistiche e testimoniali. La definizione delle nuove aree urbanizzabili deve quindi essere intesa come progetto organico di miglioramento della qualità urbana degli abitati esistenti risultante dall'analisi delle caratteristiche presenti nei luoghi e che permette il miglioramento delle infrastrutture e delle dotazioni territoriali esistenti.

- LOCALITA' ABITATE SECONDARIE:

In alcune delle località abitate con presenza di tessuti urbanizzati costituiti spesso da edifici sorti secondo logiche di spontaneità, sono state individuate piccole aree di ricucitura urbana di completamento previa verifica della compatibilità delle reti e delle infrastrutture presenti.

La previsione di tali singoli interventi sarà possibile nei lotti liberi ricadenti all'interno del perimetro del territorio urbanizzato secondo la disciplina contenuta nel RUE.

#### **8.4 - Criteri per la definizione delle potenzialità edificatorie delle aree**

In base alle caratteristiche ambientali e morfologiche del territorio, sono state individuate aree urbanizzabili con prevalente funzione residenziale nel capoluogo e nelle principali località abitate dotate di una buona offerta di dotazioni territoriali. Come previsto dalla L.R. 20/2000 e s.m.i. , unitamente alla residenza è possibile prevedere un mix adeguato di funzioni con essa compatibili oltre ad aree pubbliche di dotazioni territoriali.

Per i territori urbanizzabili generalmente si prevede un'edificazione di tipo estensivo, con indici territoriali massimi compresi tra 0,50 e 0,65 mc/mq.

Per favorire i processi di concertazione e incentivare la qualità edilizia delle costruzioni, è stata data la possibilità di definire capacità edificatorie delle aree mediante la composizione dell'indice derivante da:

- 1) indice territoriale di base assegnato alle aree
- 2) indice derivante dall'acquisizione e trasformazione di aree destinate alle dotazioni territoriali
- 3) bonus volumetrici per la realizzazione di costruzioni con elevata efficienza energetica e di basso impatto ambientale caratterizzate dall'utilizzo virtuoso di fonti di energia rinnovabili e bonus volumetrici per la realizzazione di costruzioni con muratura in pietra facciavista.

### **8.5 – Specifiche sui principali ambiti per i nuovi insediamenti prevalentemente residenziali**

In base a quanto sopraesposto gli abitati vocati alla definizione di territori urbanizzabili sono:

- Travo capoluogo
- Pigazzano - Case Marchesi – Fiorano
- Quadrelli
- Colombarola – Coni Scarpa – Coni Sotto
- Cernusca
- Donceto

#### Il capoluogo

Essendo caratterizzato da un'ampia presenza di dotazioni territoriali che sono tuttora in corso di miglioramento e incremento, nel capoluogo è previsto il potenziamento delle aree di possibile urbanizzazione finalizzate alla crescita dei residenti stanziali, necessari e funzionali alla sostenibilità dei servizi pubblici presenti nel capoluogo.

Il capoluogo, inoltre, è il luogo dove sono concentrati la gran parte degli esercizi commerciali che, per potersi sostenere e migliorare la propria offerta, hanno bisogno di un sempre maggiore bacino d'utenza.

L'analisi dell'attuazione del PRG vigente evidenzia che le aree di espansione del capoluogo sono in gran parte attuate o sono in corso di attuazione, quindi non ci sono aree residue di trasformazione.

Significativo è inoltre sottolineare che negli ultimi anni sono stati approvati PPIP su aree di espansione inserite dal PRG degli anni 80, segno di un rinato fermento nell'attività edilizia.

Il centro del capoluogo è caratterizzato da un buon livello di qualità urbana grazie alla presenza di dotazioni di servizi per la popolazione può quindi prevedere e supportare nuove aree di espansione per nuovi residenti.

Dall'analisi delle caratteristiche del dissesto, dalle infrastrutture per la mobilità e dalla dotazione di servizi, oltre che dalla morfologia dell'abitato e del territorio affacciato sul fiume Trebbia e dalle caratteristiche del tessuto consolidato, si è individuata una nuova macro-area di espansione a nord dell'abitato compresa tra la strada provinciale ed i nuclei denominati Belvedere e l'Ortaccio.

Tale area rappresenta la naturale evoluzione del capoluogo che segue le logiche prima spontanee e poi pianificate dell'espansione dell'ambiente urbano.

La realizzazione del nuovo comparto potrà avvenire solo in stretta relazione con le aree già classificate dal PRG vigente, con le quali si relaziona sia dal punto di vista infrastrutturale che morfologico.

Per la realizzazione del nuovo comparto si prevede il miglioramento della rete viaria esistente (adeguamento dimensionale al codice della strada) e il collegamento delle strade esistenti con nuovi tracciati funzionali al corretto sviluppo di tutto il comparto nord del capoluogo. Si prevede inoltre di fornire una ricca dotazione di parcheggi posizionati anche nelle aree adiacenti all'abitato esistente.

Per potenziare la connessione del tessuto esistente con quelli in previsione, il soggetto attuatore dovrà prevedere il recupero funzionale per l'utilizzo ciclo-pedonale delle strade vicinali di impianto storico che collegavano le località con il capoluogo, al fine di ricostituire i legami originari di connessione e governo del territorio. Le aree di dotazioni territoriali in previsione potranno essere anche dedicate a strutture ricreative e/o sportive la cui gestione dovrà essere garantita dai soggetti attuatori.

Per evitare situazioni di incompatibilità e difformità tra l'abitato esistente, quello in fase di definizione sulle aree già classificate nel PRG vigente e le nuove previsioni per gli ambiti del territorio urbanizzabile, si è definito lo schema generale viabilità pubblica (che dovrà servire in modo organico i differenti insediamenti) e la struttura delle aree di dotazioni territoriali (che dovranno integrarsi con quelle esistenti) che sono state rappresentate nella carta degli ambiti in scala 1:2000.

In via del tutto preliminare a quanto poi verrà approfondito e definito dal POC si ipotizza un'edificazione del comparto con caratteristiche morfologiche e materiche legate alle tradizioni costruttive locali definite anche nelle indicazioni delle sub-unità di paesaggio.

Si sottolinea inoltre che all'interno dell'insediamento si dovrà prevedere un utilizzo del suolo che promuova anche la realizzazione di nuclei e/o aggregati derivanti dallo studio morfologico dei tessuti storici e dei nuclei agricoli presenti sul territorio.

Oltre all'ambito di espansione sopradescritto, nel capoluogo si prevede altresì la possibilità di piccole edificazioni di ricucitura e completamento dei tessuti residenziali quando compatibili con quanto definito per tali aree nel precedente paragrafo 2.2 *Criteria per la definizione degli ambiti per i nuovi insediamenti prevalentemente residenziali.*

#### Specifiche di nuovi insediamenti nelle località abitate principali

All'interno delle località abitate principali sono state individuate alcune macroaree per la realizzazione di nuove espansioni a prevalente destinazione residenziale e per il

potenziamento dell'offerta turistica. Le espansioni residenziali dovranno essere caratterizzate dalla presenza di attività sociali, commerciali-ricettive e culturali compatibili e commisurate alle caratteristiche, alle carenze e alle potenzialità di sviluppo specifiche dei luoghi.

#### Pigazzano- Scivellano

Trattasi di porzione di territorio caratterizzata dalle elevate qualità paesaggistiche e dalla presenza di edifici e insediamenti di carattere storico. Posta a cerniera con i comuni di Rivergaro e Piozzano, l'urbanizzazione di tale zona si è sviluppata lungo gli assi viari di collegamento delle principali località abitate che si collocano sulle prime pendici collinari affacciate sulla pianura. Come rilevato nel quadro conoscitivo, la vicinanza con il nucleo di Rivergaro fa sì che i residenti delle località comprese tra Pigazzano e Case Marchesi possano usufruire di un'ampia offerta di dotazioni territoriali presenti nel comune di appartenenza e in quelli limitrofi. Tale situazione ha creato una vivacità edilizia e ha portato alla continua espansione delle zone residenziali caratterizzate, soprattutto, da residenze per vacanze (secondo case).

In tale zona è sorta inoltre da pochi anni una struttura ricettiva ricreativa in loc. Colombara che ha contribuito in modo significativo alla qualificazione dell'offerta turistica e ricettiva di Travo. La struttura infatti è dotata di attrezzature sportive e ricreative per il benessere oltre a strutture ricettive per il soggiorno.

In virtù di quanto sopraesposto, sono state individuate nuove aree urbanizzabili che si inseriscano in modo armonioso rispetto alle aree già urbanizzate.

Le nuove aree di espansione, infatti, pensate per ricucire i tessuti sorti in modo quasi spontaneo lungo gli assi viari, sono collocate in prossimità dei tessuti esistenti di cui integrano, potenziano e razionalizzano le infrastrutture per la viabilità e le reti acquedottistiche e fognarie esistenti. Trattasi di interventi di modesta entità che, come già detto, dovranno essere rispondenti ai requisiti definiti dal PSC riguardo alle caratteristiche morfologiche, materiche e paesaggistiche del territorio.

In prossimità del nucleo storico di Pigazzano è previsto inoltre l'incremento delle dotazioni territoriali attraverso la riconferma e la ridefinizione di aree con interesse pubblico che potranno essere acquisite dall'amministrazione comunale anche attraverso i processi di perequazione urbanistica e di accordi con i privati.

Sempre nella zona di Pigazzano, in adiacenza alla struttura ricettiva in loc. Colombara è prevista un'area di nuova urbanizzazione per incrementare l'offerta specializzata turistica del complesso esistente. In tale area è prevista la realizzazione di strutture ricettive.

Il nuovo insediamento sarà concordato e definito con l'amministrazione comunale che valuterà le caratteristiche morfologiche, dimensionali e materiche delle nuove realizzazioni al fine di preservare e non alterare le valenze paesaggistiche e naturalistiche della zona.

Nel dettaglio si prevede la definizione di due nuovi ambiti residenziali di espansione oltre alla possibilità di edificazione di completamento e ricucitura di media entità. La realizzazione degli insediamenti previsti dovrà necessariamente essere subordinata al potenziamento delle dotazioni territoriali di interesse pubblico.

#### Quadrelli

L'abitato di Quadrelli è caratterizzato principalmente dalla vicinanza con il capoluogo; come meglio descritto nel paragrafo inerente al sistema delle dotazioni territoriali, per rafforzare tale legame **per cui** si prevede un nuovo collegamento pedonale e ciclabile con percorso in fregio al fiume Trebbia. Potendo agevolmente usufruire delle dotazioni territoriali e dei servizi del capoluogo, l'abitato di Quadrelli si è costantemente ingrandito lungo gli assi viari principali.

Per tale abitato si è prevista la definizione di un ambito di espansione prevalentemente residenziale e la possibilità di realizzare interventi puntuali di ricucitura e completamento di media entità.

La realizzazione degli insediamenti previsti dovrà necessariamente essere subordinata al potenziamento delle dotazioni territoriali e, in particolare, delle aree destinate a parcheggio pubblico.

Come già indicato nel paragrafo relativo al sistema delle infrastrutture, dovrà essere migliorato il nodo di intersezione viaria tra SS 45 e strada comunale per Denavolo.

## **9 - L'ACCESSIBILITA' URBANA E LA MOBILITA' TERRITORIALE – OBIETTIVI E SCELTE DI PIANO**

### Stato delle componenti:

Il sistema delle infrastrutture per la mobilità è costituito *“dalla rete di impianti, opere e servizi che assicurano la mobilità delle persone e delle merci”*.

*“Gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, raccordandosi con la pianificazione di settore prevista dalla legislazione nazionale e regionale in materia devono anche:*

- *definire la dotazione ed i requisiti delle infrastrutture della mobilità necessarie per realizzare standard di qualità urbana ed ecologico ambientale;*

- *individuare gli ambiti più idonei per la localizzazione di tali opere, per assicurarne la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo.*” ( art.A-5 L.R. 20/2000 e s.m.i. ).

#### Obiettivi generali:

In accordo con quanto definito dalla pianificazione sovraordinata, per il sistema delle infrastrutture sono stati assunti i seguenti obiettivi generali:

- definire la rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità di maggiore rilevanza, avendo riguardo anche ai servizi di trasporto in sede propria, al sistema dei parcheggi di scambio e di interconnessione ed agli spazi per l'interscambio tra le diverse modalità di trasporto interurbano
- definire sistemi di mobilità ciclabile e pedonale
- definire le prestazioni che le infrastrutture devono possedere in termini di sicurezza, sezione e geometria dei tracciati e capacità di carico, per garantire livelli di funzionalità, accessibilità e fruibilità al sistema insediativo.

#### Obiettivi specifici e scelte di piano:

Per il territorio comunale si definiscono inoltre i seguenti obiettivi specifici:

- rafforzare i collegamenti tra capoluogo e le località abitate al fine di garantire un miglioramento della fruibilità della rete infrastrutturale sia a livello comunale che sovracomunale;
- in accordo con la vocazione del sito e il rilancio dell'offerta turistica del capoluogo è necessario prevedere una serie di parcheggi scambiatori per autobus e autovetture (possibilmente nella zona nord dell'agglomerato urbano vicino al cimitero posta nelle vicinanze del parco archeologico) collegati al centro da percorsi pedonali corredati da adeguati spazi di sosta e arredo urbano di qualità;
- potenziare i percorsi e le aree pedonali nel capoluogo come ad esempio i marciapiedi sulle strade principali e la riqualificazione di spazi pubblici del centro storico;
- prevedere una necessaria revisione e manutenzione dei tracciati esistenti che collegano il capoluogo e alle località abitate e ai nuclei minori per garantire l'accessibilità a questi ultimi e preservarli quali fondamentali luoghi di presidio del territorio comunale;
- risolvere alcuni importanti svincoli riconosciuti come “nodi critici” presenti sui tracciati viari quali:
  - o svincolo dalla s.s. 45 per loc.Bettolarga - Denavolo dove si sta completando un nuovo insediamento residenziale di rilevante portata;

- recuperare i tracciati viari storici che costituiscono elementi di qualità e ricchezza del paesaggio anche attraverso iniziative volte a favorire ed incentivare progetti sostenuti da privati da vedersi in ambiti più ampi di concertazione;
- rapportarsi con gli enti sovraordinati per definire l'ammmodernamento della SS 45 nei tratti per cui è previsto il mantenimento della sede viaria esistente;
- rapportarsi con gli enti sovraordinati per verificare la fattibilità di un diverso raccordo tra tracciato della SS 45 esistente e il nuovo tracciato in progetto previsto su viadotto tra le località di Cernusca e Perino.

A Cernusca, infatti, è previsto il raccordo del nuovo e vecchio tracciato subito a monte di un viadotto esistente. Per eliminare il grande flusso di traffico della statale dal centro abitato ed evitare il raccordo tra le due strade in prossimità di una curva pericolosa, si propone il prolungamento della sede viaria su viadotto fino a valle del centro abitato.

Pur essendo contrari al generale prolungamento dell'ammmodernamento della SS 45 su nuova sede, si ritiene che nella situazione di Cernusca sia necessario e auspicabile.

- definire il ruolo e le prestazioni che dovranno assumere le infrastrutture del tracciato della SS 45 che verranno declassate a favore del nuovo tracciato su viadotto;
- definizione, manutenzione e promozione dei tracciati escursionistici e ciclabili frequentemente battuti e inseriti in itinerari di respiro sovracomunale.

## **10 - LE DOTAZIONI TERRITORIALI E LA QUALITA' ECOLOGICO-AMBIENTALE**

All'interno delle previsioni di PSC riguardo l'assetto urbano vi è anche il sistema delle dotazioni territoriali

Il sistema delle dotazioni territoriali è composto da:

a ) gli standard di qualità urbana, comprendenti:

- il Sistema delle infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti;
- il Sistema delle attrezzature e degli spazi collettivi pubblici (standard urbanistici)

Con attenzione particolare alla loro tipologia e quantità (già presente nella LR 47/1978) ma anche alla loro: accessibilità, fruibilità, sicurezza, funzionalità, adeguatezza tecnologica, economicità di gestione (prestazioni qualitative aggiunte dalla LR 20/2000 e s.m.i. )

b ) gli standard di qualità ecologico-ambientale, comprendente:

- il grado di pressione antropica sul sistema naturale

- il grado di miglioramento della salubrità dell'ambiente urbano, rispetto allo stato di fatto del territorio.

Lo standard definisce quindi non una quantità predeterminata per legge o una dotazione assoluta procapite, ma un differenziale di miglioramento relativo, che il piano introduce nei confronti dello stato dell'ambiente e della salubrità dei luoghi. Rientrano tra questi standard anche gli spazi di proprietà privata.

#### Stato delle componenti :

In generale si può affermare che dalle risultanze delle analisi effettuate nel Quadro Conoscitivo non sono emerse particolari criticità rispetto alla qualità urbana ed ecologico-ambientale per cui non si prevedono particolari interventi di miglioramento.

Come trattato nel capitolo inerente la qualità ecologico ambientale del QC, per le reti dell'acquedotto è stato realizzato il potenziamento e l'estensione delle reti.

Per quanto concerne le installazioni per l'emittenza radiotelevisiva presenti sul territorio comunale, sulla base delle disposizioni del PLERT recentemente approvato, l'obiettivo previsto dall'Amministrazione Comunale è quello di ridurre la quantità della popolazione esposta al rischio di inquinamento elettromagnetico e migliorare/mitigare l'impatto delle installazioni rispetto alle valenze paesaggistiche del territorio.

#### Obiettivi generali:

- valorizzare insediamenti storici esistenti prevedendo aree di rispetto e tutela ambientale;
- creare zone di aggregazione, piazze, aree verdi attrezzate, percorsi ciclabili, in tutti i comparti di espansione tali zone dovranno avere la caratteristica della concentratività ovvero dovranno costituire poli riconoscibili all'interno del nuovo tessuto previsto attorno i quali si coordineranno i nuovi insediamenti, al fine di evitare la parcellizzazione sul territorio di aree poco fruibili;
- prevedere aree destinate ad attrezzature commerciali, direzionali ed a servizi, di supporto sia ai nuovi settori in espansione, sia alla necessità di sopperire la carenza di queste attività rilevata all'interno del tessuto consolidato nel capoluogo e nelle sue principali frazioni;
- prevedere un adeguato dimensionamento dei servizi secondo un'ottica coerente con le prescrizioni della L.R. 20/2000 e s.m.i.: la quota di dotazioni urbane riferite agli abitanti realmente insediati e insediabili, la definizione della quota e tipologia di dotazioni

territoriali relative alle funzioni e attrezzature che svolgono un ruolo sovracomunale, verificando il bacino di gravitazione attuale e prevedibile. Tali funzioni presuppongono per l'attuazione di eventuali accordi territoriali e forme di perequazione degli oneri con gli altri Enti interessati , nei termini previsti dall'art.15 della L:R 20/2000 e s.m.i. .

- Riorganizzare viabilità nel capoluogo per migliorare la quantità e distribuzione dei parcheggi pubblici;
- Razionalizzare il tracciato della rete fognaria e potenziarla se necessario, rispetto ai nuovi insediamenti previsti;
- Nei nuovi ambiti di espansione le infrastrutture e le dotazioni territoriali dovranno essere rese usufruibili contestualmente all'edificazione dei fabbricati previsti, allo scopo di dotare dei servizi necessari gli insediamenti che via via verranno realizzati.

#### Obiettivi specifici:

In generale, per i centri abitati che sono oggetto di nuove previsioni insediative, si è previsto sempre il miglioramento delle dotazioni territoriali come sopradescritte.

Nello specifico vengono in seguito prese in esame le aree di dotazioni territoriali esistenti, da potenziare o stralciare nei principali abitati in base alle caratteristiche specifiche dei luoghi:

#### Capoluogo

Come già ampiamente descritto negli elaborati del Quadro Conoscitivo, si può affermare che la quantità e qualità delle aree di standard del capoluogo è sicuramente adeguata e di buon livello. Essendo previsti nuovi ambiti residenziali si prevede il contestuale potenziamento delle aree di interesse pubblico e l'individuazione di aree private di rispetto ambientale.

Si è provveduto alla ridefinizione delle aree classificate come standards nel PRG vigente e non ancora attuate che presentano evidenti situazioni di incompatibilità rispetto all'uso consolidato dei suoli e/o localizzazioni incongrue rispetto all'armatura urbana del territorio urbanizzato.

Alcune aree classificate come verde pubblico, infatti, risultano poste in contesti privati consolidati e, soprattutto, hanno dimensione e localizzazione che non ne consente un'utilizzazione unitaria ed significativa. Altre aree di verde pubblico e previsione di campeggio sono collocate invece su terreni con caratteristiche morfologiche e di forestazione non adatte all'uso previsto e quindi sono state anch'esse stralciate.

Le aree pubbliche di dotazioni territoriali sono state quindi pensate con una logica unitaria volta al potenziamento delle attività e delle aree esistenti e al loro agevole collegamento.

Sono state individuate e potenziate le aree di verde pubblico poste tra l'abitato e il Trebbia che fungono da filtro tra edificazione e ambiti fluviali naturalistici. Tali aree saranno percorse da

una passeggiata lungo-Trebbia che, anche grazie alla conformazione dell'abitato, assume una valenza di percorso pedonale alternativo alla strada provinciale. Il percorso lungo il fiume per assumere una certa valenza e consistenza dovrà essere dotato di spazi di sosta e aree pubbliche e, soprattutto, dovrà mettere in rete le funzioni culturali rappresentate dal museo del castello e dal parco archeologico. Con lo stesso obiettivo di potenziamento dell'identità del percorso suddetto sono state previste rispettivamente nei punti di arrivo, due grandi aree pubbliche che possono ospitare funzioni ricreative e turistiche oltre che parcheggi per autovetture e bus. Nel dettaglio nella zona di Santa Maria - attraverso un accordo con i privati già in corso di adozione in una variante specifica al PRG vigente - è stata acquisita un'importante area in fregio al fiume che può avere funzioni di supporto e potenziamento del parco archeologico. Sempre in tale zone è stato previsto un parcheggio per autovetture e autobus che collega le aree verdi con la strada provinciale per Statto.

Tali aree potranno essere valorizzate con attività compatibili e sinergiche con la struttura del parco archeologico in armonia con le caratteristiche naturali degli ambiti limitrofi al fiume Trebbia per cui si prevedono interventi volti alla progressiva rinaturalizzazione dei suoli.

Sul fronte opposto a sud dell'abitato la passeggiata lungo fiume è terminata con il potenziamento delle aree di verde pubblico che attualmente ospitano attività sportive e l'area attrezzata per manifestazioni culturali e feste paesane. Il potenziamento delle aree pubbliche consente il potenziamento delle attività sportive, l'insediamento e/o trasferimento e/o ampliamento del campeggio esistente o, ancor più auspicabile, la possibilità di realizzare un progetto unitario di potenziamento dell'offerta turistica e sportiva coordinata da un unico gestore. Tale area, infatti, si trova in prossimità del fiume già servita da infrastrutture stradali, in un luogo di grande interesse paesaggistico e in stretto contatto con l'abitato a cui è collegato mediante una passeggiata "lungotrebbia" caratterizzata da scorci di grande fascino ma anche da tratti in stato di degrado e/o poco significativi.

Il potenziamento di tale area a livello di estensione e di funzioni insediabili consentirebbe di attrarre un maggior numero di persone e, di conseguenza, metterebbe in valore il sistema passeggiata. In tali aree potranno essere realizzate attività compatibili con lo stato di esondabilità delle sponde come così come riportato nella tav D4 del QC oltre che nelle tavole del PTCP:

Altro ambito individuato per il potenziamento delle aree pubbliche è a nord del capoluogo, da determinare nel corso della definizione degli ambiti di espansione residenziale, seguendo la logica di collegamento e rete pedonale delle aree pubbliche in un circuito di percorsi collegati che dovranno ricalcare e riqualificare tracciati viari esistenti in abbandono.

Si specifica che nel capoluogo è attualmente in corso il potenziamento dei servizi alla popolazione e delle aree pubbliche: nello specifico è stato costruito un asilo nido, sono in stati realizzati percorsi pedonali (marciapiedi) lungo via Borgo Nuovo (s.p.40 per Statto) e le opere per il proseguimento del percorso pedonale "lungotrebbia" a valle del ponte. Altro intervento realizzato è la riqualificazione di uno spazio di sosta lungo via Umberto I in posizione centrale e in adiacenza di p.za V. Veneto.

Gli interventi sopradescritti prevedono una programmazione per stralci che porterà alla riqualificazione di alcuni ambiti degradati, come ad esempio l'area denominata *ex Fabbrica*, in cui si prevede la realizzazione della sede della pubblica assistenza, guardia medica e ambulatori pubblici anche attraverso uno specifico accordo con i privati che consentirà l'acquisizione gratuita di un'area idonea alla realizzazione della sede della pubblica assistenza a fronte della trasformazione di alcune parti dell'ambito di riqualificazione AR1 con destinazione residenziale.

Tale accordo è reso possibile dall'acquisizione nel corso del 2010, da parte dell'Amministrazione Comunale, della scuola materna privata esistente, che è stata resa pubblica e inserita all'interno del polo scolastico statale.

Inoltre, all'interno dell'ambito AR1 è stata inserita con destinazione pubblica un'area attualmente dismessa con l'obiettivo di realizzare un ampio parcheggio pubblico che risolva e soddisfi, in modo definitivo, la carenza di parcheggi nel capoluogo.

La realizzazione di tale infrastruttura permetterà, inoltre, la promozione di politiche di valorizzazione del centro storico attraverso l'istituzione – a solo titolo di esempio – di aree pedonali o con limitazioni di accesso al traffico in specifiche fasce orarie e/o periodi dell'anno finalizzate alla promozione e fruizione turistica del capoluogo.

### Quadrelli

Come già enunciato nel paragrafo relativo agli ambiti del territorio urbanizzabile, e in base a quanto rilevato nel Quadro Conoscitivo, per l'abitato di Quadrelli si è previsto il potenziamento e la ridefinizione delle aree pubbliche di dotazione territoriale.

Le aree classificate dal PRG vigente (e mai attuate) come verde pubblico, infatti, insistono su terreni il cui uso del suolo di tipo privato (orti e giardini) è consolidato. In virtù della vicinanza con il capoluogo dotato di una buona quantità qualità di aree pubbliche e servizi, si prevede la realizzazione di una passeggiata pedonale-ciclabile lungo-Trebbia di collegamento tra i due abitati.

Per il tracciato della passeggiata si è previsto di ricalcare le piste già presenti in Trebbia utilizzate recentemente per opere di difesa spondale e, in considerazione della localizzazione prossima all'alveo del fiume, si prevede che essa mantenga un carattere spiccato di naturalità tipico dell'ambiente fluviale. Si prevede l'individuazione dei percorsi, la dotazione di spazi di sosta e illuminazione sufficiente a garantire la fruibilità in sicurezza delle aree anche nelle ore serali.

#### Cernusca

Per l'abitato di Cernusca si è previsto il potenziamento delle aree pubbliche sostanzialmente riconfermando le aree di standard del PRG vigente ad esclusione delle aree scolastiche ormai concentrate solo nel capoluogo.

L'attuazione dei nuovi insediamenti previsti potrà inoltre prevedere la contestuale individuazione di nuove aree da destinare a parcheggi e servizi per la popolazione.

#### Due Bandiere

Come si evince dal Quadro conoscitivo nella zona sud del comune in prossimità di Due Bandiere e Donceto vi è un centro sportivo gestito dal comune di Coli e tale area rappresenta una sufficiente dotazione territoriale per la zona. Nell'abitato di Due Bandiere è stata inoltre riconfermata buona parte delle aree già destinate a standard nel PRG vigente in fregio al fiume Trebbia per la creazione di verde pubblico attrezzato e parcheggi pubblici.

#### Pigazzano

Come rilevato dal Quadro Conoscitivo anche la località di Pigazzano risulta carente di aree pubbliche che quindi si è previsto il potenziamento. A tale scopo sono state riconfermate le aree di standard già classificate dal PRG vigente oltre a valutare l'eventuale possibilità di potenziamento contestuale alla definizione degli ambiti di territorio urbanizzabile.

Nella zona di Pigazzano- Scrivellano, per valorizzare e tutelare i nuclei e fabbricati di carattere storico-testimoniale sono inoltre state individuate delle aree private di tutela ambientale oltre a fasce di ambientazione degli impianti di ricezione radio-televisiva.

#### Case Marchesi

Come rilevato dal Quadro Conoscitivo anche la località di Case Marchesi risulta carente di aree pubbliche che devono quindi essere potenziate. A tale scopo si sono principalmente riconfermate le aree già classificate dal PRG vigente stralciando le aree non accessibili da viabilità pubblica e sono state individuate nuove aree per parcheggi in prossimità delle nuove aree di trasformazione.

### Località minori

Nelle località minori dove si prevedono interventi di completamento verrà valutata la possibilità di miglioramento/integrazione di aree pubbliche di standard da definire sulla base delle caratteristiche peculiari dei luoghi. Generalmente, nei nuclei minori la qualità ambientale è comunque elevata, sono invece carenti aree di sosta pubblica.

## **11 – LA TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE DEL TERRITORIO NEL P.S.C**

Il PSC è conformativo rispetto alle tutele e ai vincoli presenti sul territorio.

Nella tavola denominata PSC 4 a/b - tutela delle risorse ambientali, degli ambiti di interesse paesaggistico, storico-testimoniale e archeologico – scala 1:10000 vengono riassunte a livello comunale tutte le tutele aggiornate derivanti dalla pianificazione sovraordinata di cui si riportano di seguito le principali tematiche e a cui corrisponde la relativa norma nell'elaborato di PSC denominato – N - quadro normativo:

1. corsi d'acqua superficiali e sotterranei:
  - Fascia A – Invasi ed alvei di laghi bacini e corsi d'acqua
  - Fascia B – zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi bacini e corsi d'acqua
  - Fascia fluviale di integrazione dell'ambito fluviale
  - zona di tutela dei corpi idrici sotterranei
2. Elementi vegetazionali -aree forestali ed elementi lineari
  - aree boscate
  - formazioni lineari
3. ambiti paesaggistici – geoambientali rilevanti:
  - zona di tutela naturalistica
  - zona di particolare interesse paesaggistico – ambientale
  - aree di interesse paesaggistico – ambientale di tutela locale
  - zone calanchive
  - crinali spartiacque principali e minori
  - Sic "Pietra Parcellara, Sassi Neri"- IT 4010005
  - Sic " Fiume Trebbia da Perino a Bobbio" – IT4010011
  - Sic e Zps "Basso Trebbia" – IT 4010016

- emergenze di carattere geologico
- 4. vulnerabilità idrogeologica e zone umide di pregio:
  - zone sottoposte a vincolo idrogeologico (ai sensi del R.D 30 dicembre 1923 n.3267)
  - sorgenti non captate
  - biotopo umido
- 5. insediamenti storici
  - tessuto agglomerato principale parzialmente alterato
  - nucleo principale
  - nucleo secondario
  - tessuti storici in ambiti urbani
  - tessuti storici in ambiti non urbani
  - patrimonio edilizio di interesse architettonico e/o vincolato ai sensi del D.lgs 42/04 (con riferimento alla tav. PSC5 a/b per approfondimento sui beni vincolati e con riferimento al Q.C tav.C9 e relativi allegati per approfondimento sui beni di interesse architettonico non vincolati e sui tessuti storici)
- 6. ambiti di interesse storico testimoniale
  - percorsi consolidati/tracce di percorso /ponti
  - viabilità panoramica
- 7. zone di interesse archeologico :
  - “a” – complesso archeologico (vincolato ai sensi del D.Lgs 42/2004 – con specifico rimando alla tav. PSC 5a – vincoli culturali paesaggistici ed antropici –scala 1:10000)
  - “b2” – area di concentrazione di materiali archeologici e di segnalazione rinvenimenti
  - “c” – siti puntuali oggetto di rinvenimenti di materiali di interesse archeologico assimilati alle aree “b2”
  - aree di rispetto ai siti di rinvenimento equiparati a zone “b2”

Per quanto concerne le zone di interesse archeologico, a partire dalle individuazioni del PTCP e dalle fonti di archivio in possesso, la situazione del patrimonio archeologico è quella rappresentata nel QC e quindi in sede di pianificazione generale non sono necessari (e possibili) ulteriori approfondimenti in quanto necessiterebbero di indagini puntuali e specifiche al momento non ipotizzabili.

Il materiale relativo ai siti puntuali di rinvenimento è stato recepito dagli archivi del museo archeologico e la sua formulazione originaria è stata a suo tempo concordata con enti provinciali e con la Soprintendenza competente. Tale materiale, inoltre, è stato anche utilizzato come fonte per l'individuazione dei siti del PTCP.

In accordo con la Soprintendenza competente sono stati individuati e equiparati ad aree "b2", ovvero di concentrazione di materiali archeologici e di segnalazione rinvenimenti, tutti siti di rinvenimento censiti dal PTCP 2007 vigente e dall'associazione culturale locale "La Minerva" per il territorio comunale attorno ai quali è stato definito un areale geometrico circolare con diametro di 50 metri.

In questa specifica fase di pianificazione non si ritiene assentibile eseguire ulteriori approfondimenti, ma si è voluto individuare la tutela dei siti archeologici di rinvenimento puntuale per consentirne la loro salvaguardia e permettere in futuro ulteriori analisi qualora emergessero elementi significativi.

All'interno della tavola sono stati inoltre rappresentati i gasdotti ad alta pressione a seguito della corrispondenza avvenuta tra Amministrazione Comunale e ente gestore. Per tale tematica è stata redatta un'apposita normativa di tutela.

Si specifica che, per quanto concerne le fasce di integrazione dell'ambito fluviale, è stata rappresentata la zona "I2" considerando i 10 m per lato all'esterno dell'orlo di scarpata (dove le scarpate non sono presenti, si sono tenuti i 25m), mentre la zona I1, corrispondente all'alveo attivo o inciso, in virtù delle locali condizioni morfologiche ed idrauliche degli ambiti fluviali di cui alla tavola A1 del PTCP, corrisponde al tratto grafico del corso d'acqua a causa delle dimensioni esigue dell'alveo. Infatti, i suddetti corsi d'acqua presentano alvei attivi a sezione decisamente ristretta nonché incassati, pertanto la rappresentazione cartografica dell'alveo inciso o attivo corrisponde, inevitabilmente, alla linea che individua il corso d'acqua stesso. Ne consegue che l'istituzione della fascia I1, così come richiesta dalle riserve provinciali, è relativa esclusivamente alla sezione bagnata e non ad eventuali zone limitrofe.

Inoltre si specifica che nella tav PSC 4 a/b – "Tutela delle risorse ambientali, degli ambiti di interesse paesaggistico, storico-testimoniale ed archeologico", è riportato il tematismo "Zona di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei" così come evidenziato negli elaborati cartografici di pianificazione provinciale nonostante tale zona interessi solo marginalmente il territorio comunale di Travo, sviluppandosi principalmente a nord, nell'alta pianura piacentina. Tale zona, così come definita all'art. 36 bis delle Norme del PTCP, dovrebbe essere connotata da elevata permeabilità dei terreni e ricchezza di falde idriche, tuttavia le porzioni di territorio comunale perimetrate come tali nel PTCP non presentano le caratteristiche di cui sopra.

Infatti, la zona di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei individuata lungo il versante (immediatamente a Nord della località Paradiso) è impostata in ghiaie e ghiaie sabbiose cementate con coltre di copertura prevalentemente limoso-argillosa, mentre quelle che interessano i terrazzi del fiume Trebbia sono impostate in ghiaie fortemente alterate e ricoperte dai depositi alluvionali di natura limosa e limoso-sabbiosa. Inoltre, come segnalato nella tavola B1 del Q.C., in alveo, in corrispondenza del gomito del fiume, si riscontrano svariati affioramenti rocciosi. Pertanto non sussistono oggettivamente le condizioni idrogeologiche e litostratigrafiche tali da giustificare la definizione di ulteriori e specifiche norme oltre a quanto già prescritto all'art. 36/bis del PTCP i cui contenuti vengono ripresi all'interno del quadro normativo del PSC

La ricarica delle falde della pianura avviene in corrispondenza della zona apicale del conoide del fiume Trebbia dove sono presenti i depositi alluvionali recenti e attuali, che sono costituiti da ghiaie e ghiaie sabbiose con una variabile percentuale limoso-argillosa.

Trattandosi di una valle a "cassetta" i depositi laterali più antichi che hanno una ben più abbondante matrice fine non sono in grado di costituire veri e propri acquiferi, ma costituiscono degli acquicludi o, tutt'al più, degli acquitardi

La tav PSC 4 a/b non riporta il tematismo "Progetti di tutela recupero e valorizzazione" individuato negli elaborati grafici della pianificazione provinciale poiché tale ambito interessa in minima parte il territorio del Comune di Travo e si sviluppa ben più a nord nei comuni di Rivergaro e Gazzola per poi proseguire verso Gossolengo. La maggior parte della zona presente nel comune di Travo è costituita da frane attive e quiescenti dalle quali risulta preservata solo una piccola apofisi che corrisponde alla località Molino. Questa è impostata, dal punto di vista morfologico, in un ripiano terrazzato sub pianeggiante, digradante verso il fiume Trebbia (circa verso est), di poco sopraelevato rispetto all'alveo del fiume. Dal punto di vista litologico, il suddetto ripiano è costituito da depositi alluvionali terrazzati (prevalenti sabbie e ghiaie) che poggiano al lato sud/est sulle successioni stratificate della Formazione di Val Luretta. La copertura dei depositi grossolani è data da un suolo profondo di spessore variabile ma, in genere, inferiore al metro, spesso ricoperto a sua volta da livelli colluviali. La valenza idrogeomorfologica dell'area è alquanto limitata anche se la sua conformazione "a gomito" può essere interessante sotto l'aspetto morfologico. Si deve però considerare che tale conformazione è dovuta soprattutto ad interventi antropici che hanno limitato le naturali divagazioni del Fiume Trebbia con la realizzazione di difese spondali sul lato destro, esattamente di fronte all'apofisi. Pertanto non si hanno, sotto l'aspetto geologico, elementi da recuperare e valorizzare. Per quanto concerne la tutela, le forme terrazzate sono autodifese

nei confronti del fiume, in quanto la sua tendenza è quella di migrare verso est e nord/est. Inoltre, la roccia stratificata, che affiora lungo la sponda sinistra del fiume, difende la riva del terrazzo da possibili scalzamenti. Ben diversa è la situazione di monte che vede la presenza di incombenti e cospicui corpi di frana che si affacciano sulla superficie sommitale del terrazzo. In questa porzione di territorio si dovrebbero eseguire opere di salvaguardia idrogeologica, previ opportuni e sostanziosi contributi; opere che sarebbero, peraltro, più opportune e significative in altre porzioni del territorio comunale. Pertanto, dal punto di vista geomorfologico, si ritiene che l'area non presenti specifiche potenzialità in termini di valorizzazione naturalistico-ambientale o di conservazione o ripristino degli ambienti naturali.

In funzione di quanto sopra e del fatto che l'area definita nel PTCP per "Progetti di tutela, recupero e valorizzazione" ricade solo in minima parte entro i limiti amministrativi del comune di Travo, secondo quanto definito dall'art. 53, comma 4 delle Norme PTCP, è stato stralciato tale tematismo.

Per quanto concerne le aree di valenza paesaggistico-ambientale di tutela locale individuati nella tav A1 del PTCP, a seguito degli approfondimenti contenuti nelle relazioni del quadro conoscitivo a scala comunale, è stata riscontrata una valenza ambientale e paesaggistica diffusa simile a quella presente su tutto il territorio.

Le analisi svolte hanno infatti messo in evidenza che in tali zone **le componenti ambientali, non presentano particolari situazioni di interesse tali da differenziarle dalla restante parte del territorio e non presentano criticità né particolari vulnerabilità.**

L'interesse di tali aree, quindi, deve essere ricercata all'interno della valenza paesaggistica del contesto territoriale in cui sono inserite che, come più volte affermato, interessa in modo diffuso tutto il territorio comunale non essendo presenti, oltre alla Pietra Parcellara – altre emergenze paesaggistiche con caratteristiche di attrattività sovralocale.

Come più volte descritto, la valenza paesaggistica diffusa è rappresentata dalla complessità del territorio derivante dall'azione e interazione tra uomo e ambiente che ha reso la valle del Trebbia espressione dell'evoluzione culturale dei luoghi nel corso dei secoli.

Per poter valutare l'interesse delle aree individuate come di valenza ambientale locale, sono state quindi analizzate le invarianti di paesaggio che caratterizzano i luoghi oggetto di analisi per capire e valutare eventuali necessità di tutela all'interno del PSC.

Trattandosi di un' area particolarmente estesa si può affermare che al di fuori del monte Pillerone già sottoposto a tutela, il territorio sia caratterizzato da eterogeneità delle invarianti di paesaggio in quanto comprende realtà notevolmente differenti e caratterizzate da processi evolutivi diversi. Il territorio così come lo troviamo oggi, infatti, è il risultato dell'azione

dell'interazione uomo-natura che ha portato ad un capillare governo del territorio sulla base delle caratteristiche dello stesso.

Al fine di integrare la tutela paesaggistica contenuta nel PSC, si è provveduto a definire una specifica disciplina normativa, volta al rispetto e alla valorizzazione di tale aree che prevede specifiche verifiche sugli interventi edilizi da effettuarsi da parte della commissione per la qualità architettonica e del paesaggio comunale.

La tutela delle aree di valenza paesaggistico-ambientale di tutela locale è volta quindi alla salvaguardia delle invarianti paesaggistiche che hanno contraddistinto l'evoluzione del paesaggio nella media val Trebbia. Tali aree potranno essere quindi trasformate ponendo particolare attenzione alle proprie caratteristiche peculiari, cercando sempre di favorire il mantenimento delle pratiche agricole che consentono la manutenzione del territorio e contribuiscono in modo significativo alla varietà e all'interesse del paesaggio.

All'interno della tematica della tutela e dei vincoli nel PSC vi è anche la tavola denominata PSC 5 a/b – vincoli culturali, paesaggistici e antropici – scala 1:10000 di cui si riassumono le principali tematiche e a cui corrisponde la relativa norma nell'elaborato di PSC denominato - N- quadro normativo:

1) Aree e beni soggetti a vincolo culturale e paesaggistico ai sensi del codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs 42/2004 e s.m.i)

- Beni culturali immobili sottoposti alle disposizioni di tutela dal D.Lgs 42/04 – parte seconda  
Appartengono a questa categoria i seguenti elementi:

a) beni architettonici, individuati sulla tavola con apposito colore, simbologia grafica e sigla V numerata.

b) bene archeologico VA.1 coincidente con Villaggio neolitico superiore – (Parco Archeologico in Loc S.Andrea – capoluogo) - individuato da apposito perimetro e simbolo grafico

c) immobili e manufatti di proprietà di enti pubblici e/o religiosi realizzati da oltre 70 anni vincolati ope-legis ai sensi del DLgs 42/2004 parte seconda, individuati sulla tavola attraverso apposita colorazione e sigla S numerata

La stessa tavola presenta in legenda gli elenchi dei beni sopra menzionati ed un rimando all'allegato D.5.1 del Q.C per l'analisi di dettaglio degli stessi.

2) Beni paesaggistici sottoposti alle disposizioni di tutela del D.Lgs 42/2004 – parte terza

a) aree di notevole interesse pubblico - ambiti assoggettati a tutele con specifici provvedimenti ai sensi dell'art.136 tra cui:

- bellezza d'insieme (art.136 comma 1 lettera c e d) - area soggetta a vincolo galassino per cui si rimanda per analisi di dettaglio all'allegato D.5.1 del Q.C

b) altre aree tutelate – ambiti tutelati ai sensi dell'art.142

- fiumi torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde o piedi degli argini (art.142 comma 1 lettera c). Appartengono a questa categoria tutti i corsi d'acqua tutelati con fasce di rispetto di 150 metri di cui viene riportato sulla legenda della tavola l'elenco completo con specifica numerazione identificativa per ciascun corso d'acqua.

- territori coperti da foreste e boschi (art.142 comma 1 lettera g)

## 2) Vincoli antropici

Appartengono a questa categoria i seguenti elementi:

a) Infrastrutture per la viabilità e relative fasce di rispetto (D.Lgs 285/1992 e s.m.i – DPR 495/1992) tra cui :

- strade statali – extraurbane secondarie (tipo c)

- strade locali – (strada tipo F1)

- strade vicinali – (strada tipo F2)

- delimitazione centri abitati

b) Pozzi sorgenti acquedotto pubblico e consorzio con relative fasce di rispetto (D.Lgs 258/2000) tra cui:

- pozzi

- sorgenti captate per uso idropotabile acquedotto

c) Impianti di depurazione di I° II° III° categoria con relative fasce di rispetto

d) Rete gas metano (D.M 24/11/1984): rete bassa, media e alta pressione con relative fasce di rispetto

e) Rete elettrica e relative fasce di rispetto (L.R. 30/2000 e diretta applicazione D.G.R. 197/2001) tra cui: rete elettrica alta tensione e rete elettrica media tensione

f) Impianti emittenza radiotelevisiva e relative fasce di rispetto (recepimento PLERT approvato con DCP n°72 del 21/07/2008) tra cui: ripetitori radiotelevisivi e perimetrazione del sito complesso nazionale di emittenza radiotelevisiva

g) stazione radio-base per telefonia mobile con indicazione attraverso simbolo grafico della loro localizzazione

h) altri vincoli – esemplari arborei singoli, in gruppo e filari tutelati secondo L.R 2/77 con indicazione grafica della localizzazione degli alberi monumentali.

i) Aree di rispetto cimiteriali (R.D. 255/1934, L.N. 1428/1956 e L.N. 983/1957)

## RETE ECOLOGICA

Il PSC tratta la tematica delle reti ecologiche ed unità di paesaggio nella tavola denominata PSC 6 – reti ecologiche e unità di paesaggio – scala 1:15000 di cui si riassumono le principali tematiche e a cui corrisponde la relativa norma nell'elaborato di PSC denominato - N- quadro normativo:

### 1. rete ecologica:

- ambiti di connessione da consolida
- nodi rete ecologica
- corridoi primari
- corridoi secondari

### 2. ambiti di valorizzazione e gestione del territorio:

- sistema dei crinali e della collina

### 3. unità di paesaggio infraregionali:

- n°5 – unità di paesaggio fluviale (torrente Tidone e Trebbia)
  - 5c – sub-unità del medio corso del torrente Trebbia
- n°6 – unità di paesaggio del margine appenninico occidentale
- n°9 – unità di paesaggio dell'alta collina
  - 9a – sub unità della collina delle valli del Tidone e del Luretta
  - 9b – sub unità della collina delle valli del Trebbia e del Nure
  - 9c – sub unità della Pietra Marcia e Parcellara
- n°10 unità di paesaggio della val Trebbia
  - 10b – sub unità di Bobbio e Mezzano
  - 10d – sub unità di Coli e della valle del Perino

Le reti ecologiche si configurano come aree con lo scopo di connettere e relazionare ambiti territoriali con spiccate caratteristiche di naturalità con gli ambienti relitti e dispersi. I corridoi ecologici sono di fondamentale importanza in quanto permettono alla fauna di spostarsi da una zona relitta a un'altra e rendono così accessibili aree di foraggiamento altrimenti difficilmente raggiungibili; non da meno, aumentano il valore estetico del paesaggio.

I nodi ecologici, invece, sono aree naturali, di diversa superficie, che offrono le condizioni migliori per rifugio e sopravvivenza delle specie sia animali sia vegetali.

Nel caso specifico di pianificazione a scala comunale nella realtà di Travo la salvaguardia e la tutela delle reti, riconosciute quali elementi caratteristici e strutturanti il territorio, viene assunta nel processo di pianificazione come obiettivo primario poiché la tutela e il potenziamento della biodiversità vegetazionale e faunistica ed il mantenimento della qualità paesaggistica presente nella maggior parte del territorio comunale trova riscontro nell'apparato normativo del Psc comunale che garantisce la tutela e il potenziamento della salvaguardia di queste emergenze.

### SUB UNITA' DI PAESAGGIO

Per quanto concerne la tutela diffusa del paesaggio inteso come interazione tra sistema naturale e antropico, come richiesto in fase di riserve provinciali sono state eseguiti nel QC specifici approfondimenti che hanno portato ad una migliore definizione delle caratteristiche delle sub unità in corrispondenza del territorio traveso.

In generale sono state approfondite le sub unità definite dal piano provinciale adeguando le perimetrazioni delle stesse sulla base degli elementi antropici e naturali del territorio.

Tali analisi hanno comportato lo stralcio della sub unità 5d e della 10b prevista dalla pianificazione provinciale in quanto ricadevano nel territorio traveso solo in piccola parte interessando aree che non presentavano in modo significativo le specificità di tale ambito paesaggistico.

Le analisi di QC hanno portato alla definizione di indirizzi e raccomandazioni per la tutela delle invarianti di paesaggio e per la trasformazione dei suoli.

Si specifica inoltre che dalle analisi effettuate si è riscontrata la pertinenza degli obiettivi del PSC con la necessità di tutela delle valenze diffuse del territorio.

### GESTIONE RIFIUTI

Il PSC tratta la tematica della Gestione dei rifiuti nella tavola denominata PSC 7 – aree non idonee e con limitazioni alla localizzazione di impianti per emittenza radio televisiva e impianti per la gestione dei rifiuti – scala 1:15000 di cui si riassumono le principali tematiche e a cui corrisponde la relativa norma nell'elaborato di PSC denominato N - quadro normativo.

La tavola di Piano PSC 7 riassume attraverso apposita simbologia grafica le aree non idonee per ogni tipo di impianto per la gestione dei rifiuti tra cui le aree comprese in:

- sistema forestale e boschivo
- zone ed elementi di interesse storico-archeologico

- zone di tutela naturalistica
- aree naturali protette
- zone calanchive
- Fascia A - invasi ed alvei dei corsi d'acqua
- Fascia B - fascia di esondazione dei corsi d'acqua
- aree a ridosso delle prese di acque superficiali ad uso idropotabile vulnerabilità intrinseca degli acquiferi superficiali, classe estremamente elevata
- aree interessate da dissesti attivi e quiescenti
- aree a rischio idrogeologico molto elevato ai sensi della L. 267/98
- zone umide di pregio (risorgive e biotopi umidi)

Si specifica inoltre che per i fattori escludenti relativi alle specifiche tipologie di impianto si rimanda al capo II° e all'allegato R delle NTA del PTCP vigente.

#### IMPIANTI EMITTENZA RADIOTELEVISIVA

Il PSC tratta la tematica degli impianti per l'emittenza radio – televisiva nella tavola denominata PSC 7 – aree non idonee e con limitazioni alla localizzazione di impianti per emittenza radio televisiva e impianti per la gestione dei rifiuti – scala 1:15000 di cui si riassumono le principali tematiche e a cui corrispondono le relative norme nell'elaborato di PSC denominato N - quadro normativo.

La tavola di Piano PSC 7 individua innanzitutto attraverso appositi simboli la localizzazione dei siti nazionali e delle installazioni esistenti all'interno del territorio comunale e inoltre rappresenta attraverso diversa colorazione due distinte tipologie di aree legate alla tematica :

- aree non idonee alla localizzazione di impianti per l'emittenza radio e televisiva
- aree con limitazioni e condizionamenti alla localizzazione degli impianti per l'emittenza radio e televisiva

Le aree non soggette a divieti o limitazioni risultano pertanto idonee alla realizzazione di eventuali nuovi impianti.

Tra le aree appartenenti alla prima categoria – aree non idonee alla localizzazione di impianti per l'emittenza radio e televisiva vi sono:

- ambiti classificati dagli strumenti urbanistici come centro abitato, ai sensi del comma 6 dell'art. A - 5 della L.R n.20/2000 a prevalente funzione residenziale o a servizi collettivi
- territorio urbanizzato o urbanizzabile a prevalente funzione residenziale o a servizi collettivi

- aree comprese in una fascia di rispetto di 300 m dal perimetro del centro abitato definito dal PSC ai sensi del comma 6 dell'art. A-5 della L.R 20/2000 ad eccezione dei siti nazionali per cui sono previste deroghe ai sensi del DGR 978/2010
- zone di tutela naturalistica
- zone calanchive
- zone di interesse storico, architettonico e paleontologico
- fasce A1 e A3 di tutela fluviale
- aree soggette a dissesto idrogeologico attivo – art.14 commi 6.1 e 6.2 quadro normativo e art.9 delle Norme tecniche di attuazione del PAI
- aree a rischio idrogeologico molto elevato ai sensi della L.N. 267/1998 di cui al PS 267
- aree a pericolosità molto elevata – Ee – di cui all'art.9 delle Norme tecniche di attuazione del PAI

Inoltre ai sensi dell'art.4 comma 2 della LR 30/2000, la localizzazione di impianti per l'emittenza radio e televisiva è altresì vietata sui seguenti edifici:

- scolastici
- sanitari
- a prevalente destinazione residenziale
- vincolati dalla normativa vigente
- classificati d'interesse storico-architettonico –monumentale di pregio storico, culturale e testimoniale

Mentre tra le aree identificate nella seconda categoria come - aree con limitazioni e condizionamenti alla localizzazione degli impianti per l'emittenza radio e televisiva – vi sono quelle appartenenti a:

- sistema della collina
- aree boscate
- fascia A2 di tutela fluviale
- zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale
- zone di interesse paesaggistico ambientale di tutela locale
- crinali spartiacque e crinali minori
- aree soggette a dissesto idrogeologico non attivo – art.11 comma 6.2 quadro normativo e art.9 Norme tecniche di attuazione del PAI
- aree della rete natura 2000 (SIC e ZPS)
- aree tutelate per legge

- immobili di notevole interesse pubblico

L'amministrazione ha promosso inoltre la realizzazione di un progetto di mitigazione degli impianti esistenti volti alla loro mitigazione paesaggistica che individuerà specifici interventi di mitigazione e precise regole per la modifica/potenziamento degli impianti esistenti.

L'obiettivo è il miglior inserimento e una maggiore compatibilità delle strutture di trasmissione radio-televisiva con il contesto paesaggistico interessato, tutelando e salvaguardando i valori storico-culturali e paesaggistici del contesto.

Si tratta di interventi che non interesseranno solamente l'immediato intorno dell'installazione, ma che prenderanno in considerazione differenti distanze e punti di vista dell'impianto, con particolare riguardo alle visuali percepibili da punti o percorsi di interesse panoramico, dalla viabilità o dalle aree pubbliche o da elementi di interesse storico-testimoniale.

In sintesi i principi ispiratori del progetto dovranno trattare:

- l'ubicazione degli impianti
- la condivisione delle strutture di sostegno
- la schermatura delle strutture
- la valutazione e il rispetto delle proporzioni tra sostegno e contesto
- la moderazione delle altezze
- il privilegiare l'uso di pali piuttosto che di tralicci
- l'utilizzo di colori che si mimetizzano
- l'utilizzo di colori e materiali coerenti con l'ambiente circostante
- la disposizione degli impianti in modo ordinato
- il miglioramento della qualità tecnologica degli impianti

Dal punto di vista della tutela della salute della popolazione sono state mantenute fasce di rispetto dagli impianti di emittenza radiotelevisiva anche presso i siti nazionali, in quanto non si dispone di approfondite analisi rispetto ai livelli di inquinamento attualmente presenti ed aggiornati rispetto alla situazione in evoluzione con il passaggio al digitale terrestre. Gli interventi previsti dai previgenti strumenti di pianificazione all'interno del territorio urbanizzato e ricadenti all'interno di tale fascia, ai sensi del D.G.R., n.978/2010 potranno essere comunque realizzati in deroga all'individuazione della fascia di rispetto a condizione che vengano effettuate precise rilevazioni che garantiscano la compatibilità dell'inquinamento elettromagnetico con le funzioni residenziali previste.

## ZONIZZAZIONE ACUSTICA

Il tema della zonizzazione acustica è stato ripreso all'interno del PSC nell'elaborato di QC – Relazione R/C – Sistema Territoriale. In particolare si sono riportate le principali considerazioni trattate nella Relazione tecnica del *“Piano di Classificazione acustica del territorio comunale redatta ai sensi della L.N447 del 26/10/1995 e della L.R 15 del 9/05/2001.”*

Nello specifico il coordinamento e il confronto tra i due strumenti di pianificazione, PSC e Piano di Classificazione Acustica non ha rilevato significative criticità ma semplicemente problematiche legate ad aspetti di dettaglio che saranno tenute in considerazione in fase di definizione degli strumenti attuativi di piano POC e PUA. Inoltre lo strumento di RUE potrà prevedere specifici miglioramenti per gli edifici esistenti all'interno del territorio comunale ricadenti in zone ad elevata rumorosità (come per es. per quelle zone in prossimità della Strada Statale 45).

I valori di qualità per i nuovi insediamenti sono stati inoltre ripresi nel quadro normativo del PSC.

## **12 - CRITERI PER IL DIMENSIONAMENTO DI PIANO**

Il termine “dimensionamento” del piano, largamente utilizzato nella pratica urbanistica, è divenuto del tutto improprio per definire le scelte della parte strutturale del piano, come concepita dalla legge n.20/2000.

E' infatti compito del PSC la definizione di una capacità insediativa massima, fondata certamente sull'analisi della domanda, ma calcolata e distribuita sul territorio secondo criteri di sostenibilità ambientale - territoriale, e destinata ad essere attivata (o a non esserlo) attraverso il POC (piano operativo comunale di durata quinquennale), che programma, all'interno delle previsioni generali del PSC, quali interventi sono effettivamente necessari e possibili nel quinquennio, attivando i corrispondenti diritti edificatori.

Alla base delle scelte strategiche del PSC vanno pertanto sottolineati alcuni aspetti:

- la capacità insediativa massima del PSC non costituisce, ai sensi della Legge 20/2000, l'attivazione di diritti edificatori corrispondenti, e il riferimento temporale di 20 anni, assunto per le analisi, può non coincidere con il periodo di reale attuazione delle potenzialità;
- la centralità che viene assegnata al criterio della perequazione è da utilizzare in modo generalizzato, sia per garantire la maggiore equità sociale rispetto alle scelte del Piano, sia per dare concretezza alle ipotesi di acquisizione di aree e di realizzazione di opere che il PSC pone in primo piano.

Va infine sottolineato il ruolo che riveste, ai fini della effettiva programmazione degli interventi, il Piano Operativo Comunale (POC), la cui definizione da parte dell'Amministrazione consente di attivare parte delle previsioni di PSC sulla base di un effettivo riscontro dell'andamento della domanda e dell'offerta, e della disponibilità degli operatori ad intervenire alle condizioni e con gli obiettivi definiti dall'Amministrazione.

In sostanza, sulla base dei contenuti della riforma urbanistica, verranno attivati due distinti livelli strategici di intervento:

- il primo, in sede di PSC, fondato sulla sostenibilità ambientale/territoriale, governato dagli obiettivi di riqualificazione e ridisegno urbano/territoriale;
- il secondo, in sede di POC, fondato sull'accertamento dello stato di attuazione delle previsioni del piano precedente, dello stato della domanda e sulla fattibilità degli interventi di riqualificazione.

[Evoluzione dinamiche economiche -sociali e fabbisogno abitativo](#)

In base alle risultanze delle analisi effettuate nel Quadro Conoscitivo si può notare come negli ultimi anni nel comune di Travo si sia verificata una costante tendenza all'incremento della popolazione residente. (vedi QC relazione – Sistema economico e sociale). A tale fenomeno è corrisposto, a livello territoriale, un rinato fervore edilizio che ha portato alla trasformazione urbanistica delle aree di espansione residenziale classificate dal Prg previgente. La trasformazione urbanistica ha riguardato in modo particolare il capoluogo dove tutte le aree di previsione hanno avviato l'iter approvativo per la trasformazione urbanistica ad eccezione dell'area a nord del capoluogo. (come ben evidenziato nella tav. D2 del Q.C.).

Parallelamente al rinnovato fervore edilizio, le Amministrazioni Comunali che si sono succedute nel corso degli anni hanno avviato una serie di opere e interventi volti alla qualificazione e al potenziamento delle attrezzature e degli spazi collettivi, finalizzati al miglioramento della qualità di vita nel territorio e che servissero anche come incentivo al mantenimento e alla crescita dei residenti stanziali.

Le principali opere hanno riguardato:

- la riqualificazione urbana del capoluogo volta al rafforzamento dell'identità urbana e storica del centro storico,
- il potenziamento della passeggiata lungo-Trebbia che permette il collegamento del centro storico al parco archeologico e, di conseguenza, dei poli museali archeologici
- il potenziamento delle aree ricreative e di rinaturalizzazione delle aree residue a cuscinetto tra l'abitato del capoluogo e il fiume Trebbia
- la costruzione dell'asilo nido volto al potenziamento dell'offerta scolastica
- l'acquisizione dell'edificio scolastico destinato a scuola per l'infanzia che è stata inserita all'interno dell'istituto scolastico comprensivo statale
- la realizzazione nel capoluogo di marciapiedi lungo il tratto urbano della strada provinciale per Statto e sul ponte sul Trebbia per la messa in sicurezza dei principali tracciati viari all'interno dei tessuti edilizi consolidati.

Una situazione differente è stata rilevata per le aree con destinazione produttiva per cui non è mai stata avviata una vera trasformazione programmata e che allo stato di fatto sono pressoché tutte in disuso e versano in uno stato di degrado. La situazione attuale di carenza di aree produttive è diretta conseguenza di una mancanza di imprenditorialità locale oltre che delle scelte operate dalla pianificazione previgente volte alla salvaguardia dell'ambiente fluviale che ha previsto lo stralcio di significative aree produttive per vincoli e tutela paesaggistica (loc. S.Maria) e alla trasformazione di tali tessuti produttivi in funzione prevalentemente residenziale più consoni al contesto del capoluogo.

Il PSC, nel recepire il PRG previgente, prevede quindi il recupero e la riqualificazione delle aree residue esistenti attualmente degradate per potenziare per le funzioni produttive e commerciali nel rispetto della qualità ambientale del territorio.

Dal punto di vista economico sociale si sta assistendo all'evoluzione della struttura della popolazione, più dinamica rispetto agli scenari dell'ultimo periodo, in quanto a seguito dell'elevato indice di anzianità si assiste ad un progressivo ricambio della popolazione con la presenza del fenomeno di immigrazione che bilancia il numero di nascite ancora limitato e che fa sì che aumenti la popolazione in età lavorativa

Per quanto concerne le nuove dotazioni territoriali, come ad esempio l'asilo nido, si è assistito ad una crescita esponenziale degli iscritti; a pochi anni dalla sua inaugurazione la struttura ha ormai raggiunto la sua capienza massima attirando anche utenti dai comuni limitrofi e costituisce elemento di attrattività per le giovani coppie trasferitesi nel comune. Anche la scuola per l'infanzia (scuola materna) recentemente inserita nel comprensorio scolastico statale, registra un'ottima presenza di iscritti indicativa del rinnovamento generazionale della popolazione che rispecchia la potenziata attività del territorio. Anche lo sviluppo del settore turistico, legato sempre più alle attività connesse all'agricoltura, registra (anche in assenza di dati certi comunali) un incremento di presenze turistiche e costituisce una prospettiva di valorizzazione e recupero del territorio rurale in controtendenza allo spopolamento che ha caratterizzato gli ultimi decenni.

Gli investimenti pubblici sono stati quindi finalizzati al miglioramento delle dotazioni di attrezzature e spazi collettivi in modo da qualificare il territorio traverso quale valida alternativa abitativa sia per i residenti stanziali che per quelli stagionali legati al turismo e alle seconde case.

In base a quanto sopraesposto il PSC, in accordo con i criteri insediativi contenuti nel PTCP, ha previsto uno sviluppo del sistema insediativo attraverso il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione di tessuti all'interno del territorio urbanizzato oltre al recupero del patrimonio edilizio esistente dismesso e la previsione di nuovi ambiti prevalentemente residenziali e turistici all'interno del territorio urbanizzabile in stretta connessione al territorio urbanizzato.

Un incremento della popolazione residente è funzionale e conseguente alla politica di potenziamento delle dotazioni territoriali e alle attrezzature e spazi collettivi previsti dal PSC. La realizzazione di nuovi servizi offerti alla popolazione, infatti, rende maggiormente appetibile la scelta abitativa nel territorio comunale e costituisce il necessario bacino di utenza per i servizi stessi.

Inoltre, in considerazione della crescente attrattività turistica che si prevede possa aumentare in seguito alla valorizzazione del territorio comunale prevista dal PSC, è necessario prevedere il potenziamento delle strutture ricettive legate al turismo e l'offerta di seconde case.

Il settore turistico, infatti, pur non essendo rilevato dai dati statistici alla scala comunale, costituisce un consistente bacino di utenza e di abitanti potenziali così come definiti dalla L.R. 20/2000 e s.m.i. .

La presenza turistica sul territorio comunale è stata stimata intorno alle 3000 presenze che, per quanto concerne le seconde case si può ipotizzare pari ad almeno 1.800 abitanti.

Il fabbisogno di nuove abitazioni, quindi, viene calcolato sulla stima complessiva di 3.800 abitanti potenziali risultanti dalla somma dei residenti (2.000 unità) e degli abitanti derivanti dalle presenze di seconde case (1.800 unità).

L'elaborato di Valsat preliminare ha verificato che, sulla base delle dotazioni territoriali, delle infrastrutture e delle reti di servizio sarebbe sostenibile un incremento della popolazione pari a 1.300 abitanti.

Il calcolo degli abitanti insediabili è calcolato secondo la formula contenuta nel PTCP sulla base dell'affollamento della stanza ovvero:

$$\text{abitante} = Vc / 120 \times ia$$

dove:

-- Vc: è il volume convenzionale lordo edificabile ottenuto dalla Superficie utile Lorda (SuL) moltiplicata per 3

-- 120: è la dimensione convenzionale in mc. della stanza

-- ia: è l'indice di affollamento uguale a 0,80 abitanti per stanza

Tra la fase di adozione approvazione è stato sensibilmente ridotto l'uso del suolo per i il territorio urbanizzabile ed è stato ridotto il dimensionamento del PSC rispetto a quanto individuato in sede di conferenza di pianificazione.

Inoltre, a seguito delle riserve e dei condizionamenti all'intesa espressi dalla Provincia, sono stati stralciati alcuni ambiti residenziali in loc Colombarola, Pigazzano, Scrivellano, Case Marchesi e Donceto in quanto sono state rilevate problematiche rispetto alla stabilità idrogeologica dei suoli e rispetto alla collocazione difforme rispetto ai criteri insediativi contenuti nel PTCP e ripresi a livello comunale.

**Inoltre tra la fase di controdeduzione e intesa è stata stralciata dalle previsioni di trasformazione l'area di espansione residenziale prevista già dal PRG previgente in località Le Piane in quanto ritenuta non compatibile rispetto alla valenza paesaggistica dei luoghi. Tale stralcio è stato prescritto dalla Provincia a seguito del parere di Competenza rilasciato specificamente sull'area in oggetto in quanto ricadente all'interno del vincolo paesaggistico individuato ai sensi dell'art 136 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.**

**Non risultando possibile - in fase di approvazione – lo spostamento dell'ambito e/o la definizione di un nuovo ambito residenziale che possa in parte “spostare” i diritti**

**edificatori acquisiti da tale area, l'Amministrazione Comunale si riserva di individuare tali previsioni all'interno di eventuali future varianti allo strumento urbanistico in modo da poter sottoporre le previsioni alle verifiche degli enti competenti all'interno di un percorso urbanistico partecipato.**

La riduzione degli ambiti di trasformazione così come sopraesposta e pari a ben mq **59.200**, è stata effettuata a favore della salvaguardia del valore paesaggistico e ambientale diffuso di tutto il territorio comunale .

Dal punto di vista della sostenibilità ambientale e territoriale dei nuovi insediamenti, oltre ai meccanismi premiali già presenti nel piano adottato per gli edifici ad alta efficienza energetica, sono stati introdotti nuovi incentivi per installazione integrata nelle coperture degli edifici di pannelli fotovoltaici per un totale complessivo di 4 Kw.

Infine, per rendere sempre minore l'impatto delle nuove costruzioni sul territorio, è stato reso obbligatorio il recupero delle acque meteoriche oltre alla valutazione dell'impatto paesaggistico da parte degli organi di controllo comunale.

In linea con gli obiettivi di tutela e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente si è confermata la possibilità di recupero e cambio di destinazione d'uso dei fabbricati esistenti per cui si è stimata una capacità di ospitare una quantità pari a 300 abitanti potenziali (corrispondenti ad una superficie utile di circa 10.000 mq di SUL di fabbricati esistenti).

Dall'analisi degli ambiti in corso di attuazione presenti sul territorio comunale così come descritti ai paragrafi precedenti, si può rilevare seguente situazione:

- aree di completamento residue nei territori urbanizzati minori – circa mq 5.000
- aree di completamento residue nel capoluogo – circa mq 5.000
- superficie complessiva residua PUA in corso di attuazione – circa mq 35.000

Considerando gli indici degli strumenti urbanistici vigenti si può ipotizzare che gli ambiti in corso di attuazione abbiano capacità insediative residue complessivamente pari a circa 200 abitanti teorici.

Dalla consistenza degli ambiti AN così come ridefiniti in fase di approvazione e definiti dalle schede d'ambito contenute nell'elaborato N1, deriva invece, una previsione di 610 abitanti teorici insediabili.

In considerazione della possibilità di recuperare le capacità edificatorie dell'ambito stralciato in loc. Le Piane all'interno di future varianti agli strumenti urbanistici comunali, verranno considerati ulteriori 25 abitanti teorici derivanti dalle capacità insediative dell'ambito oggetto di stralcio di consistenza territoriale pari a circa 8.000 mq.

L'insieme delle previsioni di abitanti teorici derivanti dal recupero del patrimonio edilizio esistente, dagli ambiti in corso di attuazione derivanti dalle previsioni degli strumenti urbanistici previgenti, nonché dei nuovi ambiti prevalentemente residenziali previsti dal PSC ammonta quindi ad un totale di **1.135** abitanti teorici, inferiori ai 1.300 abitanti teorici previsti dal PSC adottato.

Si specifica che le previsioni del PSC adottato non contemplavano le potenzialità degli ambiti in corso di attuazione. Confrontando i dati relativi ai soli ambiti di nuova trasformazione residenziale previsti dal PSC approvato rispetto al documento oggetto di adozione, si può riscontrare una sensibile riduzione delle superfici di tali ambiti e la conseguente riduzione delle previsioni di incremento di abitanti teorici insediabili.

La previsione di incremento di 1.135 abitanti teorici insediabili corrisponde ad un valore di crescita della popolazione potenziale come sopra definita (costituita dai residenti stanziali e dai residenti stagionali legati alle presenze turistiche) inferiore al 30%.

Considerando che il recupero dei fabbricati esistenti riguarda strutture situate in località panoramiche spesso servite da viabilità secondaria e quindi più facilmente oggetto di realizzazione di seconde case, nella previsione evolutiva dei prossimi 20 anni si può ipotizzare che il settore turistico interessi i 300 abitanti potenziali, derivanti dal recupero dei fabbricati suddetti, oltre a ulteriori 180 abitanti potenziali compresi all'interno degli ambiti AN destinati a nuovi insediamenti residenziali, per un totale complessivo di circa 480 abitanti potenziali.

I restanti 655 abitanti potenziali previsti dal dimensionamento del piano, riguardano quindi i residenti stanziali che, nel periodo di riferimento di 20 anni, dovrebbero corrispondere a un incremento della popolazione pari a circa 33 unità all'anno. Tale incremento, seppur leggermente superiore al trend attuale, è ragionevolmente ipotizzabile anche in ragione degli investimenti volti alla qualificazione del territorio comunale e all'offerta di servizi già messa in atto dalle amministrazioni che si sono succedute nell'ultimo periodo con notevoli sforzi finanziari e che hanno portato ai primi risultati positivi.

La trasformazione del territorio urbanizzabile dovrà essere sempre bilanciata dalla crescita delle dotazioni territoriali e delle attrezzature e spazi collettivi che rappresentano l'elemento di qualità ed eccellenza del territorio comunale.

Le previsioni del PSC relative alle dotazioni territoriali e alle attrezzature e spazi collettivi sono superiori alle quantità minime definite dalla L.R. 20/2000 e s.m.i. che prevedono 30mq/abitante potenziale.

Dalle risultanze del QC emerge una dotazione di aree per attrezzature e spazi collettivi esistenti pari a circa 100.000 mq in linea con le previsioni della L.R. 20/2000 e s.m.i. per gli abitanti potenziali attuali.

Oltre a tali aree esistenti, il PSC prevede nuove dotazioni per ulteriori 155.000 mq circa che, oltre a sostenere abbondantemente l'incremento della popolazione e delle presenze turistiche, vogliono costituire l'elemento caratterizzante la qualità del territorio.

Le nuove aree previste dal PSC come ambiti di dotazioni territoriali – attrezzature e spazi collettivi di progetto, sono state individuate a partire dalle analisi qualitative delle aree residue del PRG previgente a cui sono state aggiunti nuovi ambiti funzionali allo sviluppo urbano.

Gli ambiti di dotazioni territoriali di progetto sono individuati in prossimità dei territori urbanizzati delle principali località abitate e del capoluogo laddove vi sono necessità e/o previsioni di trasformazioni urbanistiche.

Per un equilibrato sviluppo del territorio i POC dovranno verificare il corretto rapporto tra gli ambiti di trasformazione turistico-residenziale e le dotazioni territoriali di attrezzature e spazi collettivi oltre alle dotazioni territoriali di carattere privato previste dalla L.R. 20/2000 e s.m.i.

Inoltre, al fine di rendere le nuove previsioni e trasformazioni per nuove urbanizzazioni del territorio maggiormente sostenibili, il PSC ha stabilito, attraverso la definizione di misure di tutela paesaggistica contenute nella articolazione delle sub unità di paesaggio, delle schede d'ambito e del quadro normativo (anche con indirizzi al RUE), specifiche regole per

- il corretto inserimento paesaggistico che dovrà essere valutato attraverso specifici elaborati dalla commissione per la qualità architettonica e per il paesaggio
- il recupero delle acque meteoriche e il loro riuso
- l'incentivazione dell'installazione di pannelli fotovoltaici di tipo integrato alle costruzioni per la produzione di energia elettrica fino a 4 kw

- l'incentivazione alla realizzazione di edifici a basso consumo energetico che consentano l'intero soddisfacimento energetico da FER (fonti energia rinnovabili)
- l'incentivazione di sistemi integrati di soddisfacimento energetico dei nuovi fabbricati da FER (fonti energia rinnovabili) con particolare riferimento alla geotermia
- adeguamento/potenziamento reti di servizio

## EDILIZIA RESIDENZIALE SOCIALE

Nel Comune di Travo la popolazione anziana incide sul totale dei residenti per il 32 %, pertanto le politiche sociali in materia abitativa sono indirizzate in via prevalente alla fascia di popolazione over 65 anni.

Una connotazione così elevata nell'età delle persone residenti non ha rilevato una necessità di alloggi convenzionati in quanto nel Comune è molto elevato il possesso di una abitazione di prima casa per ogni nucleo familiare.

Nel pregresso la situazione simile a quella odierna non ha ravvisato necessità di alloggi di edilizia residenziale sociale mantenendo costante nella popolazione una percentuale di anziani con abitazioni di proprietà molto alta, rapportata ai nuclei formati da giovani coppie che trasferiscono la residenza conseguentemente all'acquisto di una casa di proprietà.

Attualmente il numero complessivo di 1.160 nuclei familiari trova sistemazione quasi interamente in residenza di proprietà e solo molto limitatamente in case da affitto.

Il Servizio Sociale per intervenire in modo tangibile sugli affitti ha aderito nell'anno 2010 all'Agenzia per gli affitti che garantisce sia agli affittuari ed ai proprietari di abitazioni:

- tutela per i proprietari;
- Facilità di accesso per le famiglie al mercato della locazione privata;
- Incremento del numero di alloggi da destinare al mercato della locazione;

Inoltre dall'anno 2001 il Comune di Travo aderisce a Bandi regionali emessi di anno in anno per accedere al "Fondo Nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione" arrivando nell'anno 2010 ad erogare n. 17 contributi economici ai nuclei familiari richiedenti il sostegno economico.

Si specifica che le valutazioni in merito al fabbisogno di alloggi di edilizia residenziale sociale dovranno essere rivalutate periodicamente in sede di monitoraggio del Piano nell'ambito dell'aggiornamento del Quadro Conoscitivo, così come previsto all'art.8 del quadro normativo.

### Confronto tra gli ambiti per nuovi insediamenti prevalentemente residenziali tra PSC adottato e PSC da approvare

DENOMINAZIONE AMBITI PSC ADOTTATO	LOCALIZZAZIONE	NUOVA DENOMINAZIONE AMBITI PSC DA APPROVARE	DIFFERENZA SUPERFICIE MQ
AN 1	PIGAZZANO	ATR1	- 18.000
AN 2	SCRIVELLANO	-	- 12.500
AN 3	UCCELLINA - CORTE	AN2	-1.500
AN 4	PIGAZZANO	AN1	-4500
N 5	CAMPO ROTONDO	-	-6.500
AN 6	CA DEL MAZZO	AN3	-3.000
AN 7	LE PIANE		- 8.000
AN 8	CAPOLUOGO NORD CAPOLUOGO	AN4	-
AN 9	BELVEDERE	AN5	-6.000
AN 10	CAPOLUOGO CA GATTI	AN6	+5.000
AN 11	CAPOLUOGO SUD	-	- 1.800
AN 12	COLOMBAROLA	-	- 2.000
AN 13	CONI SCARPA	AN8	-
AN 14	CONI SCARPA	AN9	-
AN 15	CONI SOTTO	AN10	+5.200
AN 16	QUADRELLI	AN11	-
AN 17	CERNUSCA	AN12	-
AN 18	CERNUSCA	AN13	-
AN 19	CERNUSCA	AN14	-
AN 20	CERNUSCA	AN15	-
AN 21	DONCETO	AN18	-200
AN 22	DONCETO	AN16	-3.000
AN 23	DONCETO	AN17	-2400
AN 24	TRAVO PISCINA	AN7	-
		<b>TOTALE</b>	<b>- 59.200</b>

**Dal confronto tra gli ambiti per nuovi insediamenti prevalentemente residenziali si evince una riduzione di superficie pari a circa 59.200 mq**